



Wpd Altilia S.r.l.

Corso d'Italia n. 83 - 00198 ROMA

**PROGETTO DEFINITIVO
PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO CON POTENZA DI 72,00 MW
RICADENTE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ALTAMURA (BA)
IN LOCALITA' "LAMA DI NEBBIA"**



Via Degli Arredatori, 8
70026 Modugno (BA) - Italy
www.bfpgroup.net - info@bfpgroup.net
tel. (+39) 0805046361

Azienda con Sistema di Gestione Certificato
UNI EN ISO 9001:2015
UNI EN ISO 14001:2015
UNI ISO 45001:2018

Tecnico

ing. Danilo Pomponio

Consulente



Via del Vigneto, 21 – 39100 Bolzano
info@serviziarcheologia.com
SOA OS25 class. II attestazione n. 23992/16/00 del 06/07/2018
Dr. Stefano DI STEFANO
(Nr. 4421 elenco MIC Archeologo Fascia I abilitato redazione VIArch)

Responsabile Commessa

ing. Danilo Pomponio

ELABORATO	TITOLO	COMMESSA	TIPOLOGIA		
V27	VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO - RELAZIONE	20123	D		
		CODICE ELABORATO			
		DC20123D-V27			
REVISIONE	Tutte le informazioni tecniche contenute nel presente documento sono di proprietà esclusiva della Studio Tecnico BFP S.r.l e non possono essere riprodotte, divulgate o comunque utilizzate senza la sua preventiva autorizzazione scritta. All technical information contained in this document is the exclusive property of Studio Tecnico BFP S.r.l. and may neither be used nor disclosed without its prior written consent. (art. 2575 c.c.)	SOSTITUISCE	SOSTITUITO DA		
00		-	-		
		NOME FILE	PAGINE		
		DC20123D-V27.doc	81+ copertina		
REV	DATA	MODIFICA	Elaborato	Controllato	Approvato
00	15/03/21	Emissione	Di Stefano	Miglionico	Pomponio
01	09/09/22	Revisione	Di Stefano	Miglionico	Pomponio
02					
03					
04					
05					
06					

INDICE

1. PREMESSA.....	2
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO	4
3. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO.....	6
4. LA RICERCA BIBLIOGRAFICA: I SITI NOTI E LA VIABILITA' ANTICA	10
4.1 PREMESSA METODOLOGICA.....	10
4.2 IL CONTESTO STORICO-ARCHEOLOGICO.....	12
4.3 I SITI NOTI.....	19
4.4 LA VIABILITA' ANTICA E I TRATTURI.....	22
4.5 SCHEDE DEI SITI NOTI	25
5. ELEMENTI TUTELATI DAL PPTR E VINCOLI ARCHEOLOGICI	31
6. L'ANALISI DELLE FOTOGRAFIE AEREE	33
7. LA RICOGNIZIONE SUL CAMPO	34
7.1 METODOLOGIA D'INDAGINE	34
7.2 L'UTILIZZO DEL SUOLO	35
7.3 LA VISIBILITÀ	35
7.4 LA DOCUMENTAZIONE	36
7.5 SCHEDE UNITA' DI RICOGNIZIONE.....	38
7.5 SCHEDE UNITA' TOPOGRAFICA.....	45
8. ELENCO DELLE FOTOGRAFIE.....	53
8.1 REPERTORIO FOTOGRAFICO	56
9. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	67
9.1 LE INTERFERENZE DIRETTE TRA LE OPERE IN PROGETTO E LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE	67
9.2 IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO.....	70
9.3 IL RISCHIO ARCHEOLOGICO	71
10. ELENCO DELLE TAVOLE	74
11. BIBLIOGRAFIA	75

1. PREMESSA

Nella presente relazione vengono riportati i risultati di un'indagine archeologica avente come obiettivo la redazione della valutazione del rischio archeologico relativa alla realizzazione di un parco eolico, della Stazione Elettrica, della cabina utente e del cavidotto. Il parco eolico di progetto sarà ubicato in località Lama di Nebbia, nell'area a sud-ovest dell'abitato di Altamura, ad una distanza dal centro abitato di circa 4,3 km (*figg. 1-2*).

Lo studio è stato realizzato in ottemperanza all'articolo 25 del Decreto Legislativo n. 50/2016 che ha ampliato le disposizioni contenute negli artt. 95 e 96 del Decreto Legislativo n. 163 del 2006 con la finalità di fornire indicazioni sull'interferenza tra le opere in progetto ed eventuali preesistenze di interesse storico-archeologico.

Proponente del progetto è la società **WPD Altilia Srl** con sede legale a Roma in Corso d'Italia n. 83. La ricerca è stata condotta dalla società **Se. Arch. Srl** con sede a Bolzano in via del Vigneto n. 21, su incarico della **BFP Srl**, Bari ed ha riguardato un'area totale di circa 120 ha (pari a circa 1,2 Km²).

Il lavoro di ricognizione sul campo è stato effettuato da parte dei dott.ri Alessandro de Leo, Raffaele Fanelli, Severina Mucciolo e Rossella Laccone ed è stata effettuata in due diversi momenti dell'anno. Il lavoro sul campo, infatti, è stato condotto nei giorni 25, 26 e 27 febbraio 2021 e, successivamente, sulla base della richiesta di integrazioni del Ministero della Transizione Ecologica – Direzione generale valutazioni ambientali (prot. 02/03/2022|0008220-P| [34.43.01/20.142.1/2019), da mercoledì 31 agosto a sabato 3 settembre 2022.

La rielaborazione dei dati, l'analisi delle fotografie aeree e del noto e l'elaborazione delle tavole è stata effettuata dai dott.ri de Leo Alessandro, Raffaele Fanelli e Marianna Galano, coordinati dal dott. Stefano Di Stefano, Direttore Tecnico della Se. Arch. Srl (n. 4421 elenco MiC Archeologo I fascia abilitato redazione VIARCh).

Questa ricerca è stata caratterizzata dallo sviluppo dell'indagine su più fronti con lo scopo di ottenere un'acquisizione dei dati archeologici inerenti al territorio in questione che fosse il più completa possibile e quindi quello di fornire una valutazione del rischio meglio ponderata. La ricerca è stata dunque impostata in più fasi che hanno riguardato il censimento dei siti già noti dalla bibliografia scientifica di riferimento nel territorio in questione e sulla realizzazione di una campagna di ricognizioni archeologiche sul campo.

Nella presente relazione vengono esposti in maniera dettagliata i risultati di tutte le fasi del lavoro condotto, preceduti da alcune note propedeutiche riguardanti il quadro geomorfologico, i dati emersi dal censimento dei siti noti da bibliografia scientifica, le strategie sulla base delle quali è stato impostato e svolto il lavoro, le metodologie adottate nel corso dell'indagine sul campo e nell'analisi ed esposizione dei dati. Al dettaglio dei dati archeologici fanno poi seguito alcune note per la lettura ed interpretazione della cartografia allegata e la valutazione comparata del rischio archeologico. All'interno della presente relazione, con lo scopo di

facilitarne la lettura e di fornire un quadro sinottico dei dati più significativi di pronto utilizzo, vi sono inoltre tabelle riassuntive contenenti i dati principali relativi alle particelle indagate (numero di foglio e di particella catastale, superficie in m², utilizzo del suolo, condizioni del terreno e vegetazione al momento della ricognizione, indice di visibilità, data dell'effettuazione della ricognizione e indicazione riguardante il fatto che il campo in questione sia stato indagato o meno). Allegati alla relazione vi sono poi il corredo cartografico (comprensivo di carte di localizzazione dei siti noti, delle aree indagate, carte dell'utilizzo del suolo e della visibilità, carte con localizzazione delle unità topografiche individuate nel corso della ricognizione suddivise in macro periodi) e cartelle in cui è organizzata tutta la documentazione fotografica realizzata nel corso della ricerca (foto realizzate nel corso della ricognizione stessa, foto dei reperti più significativi).

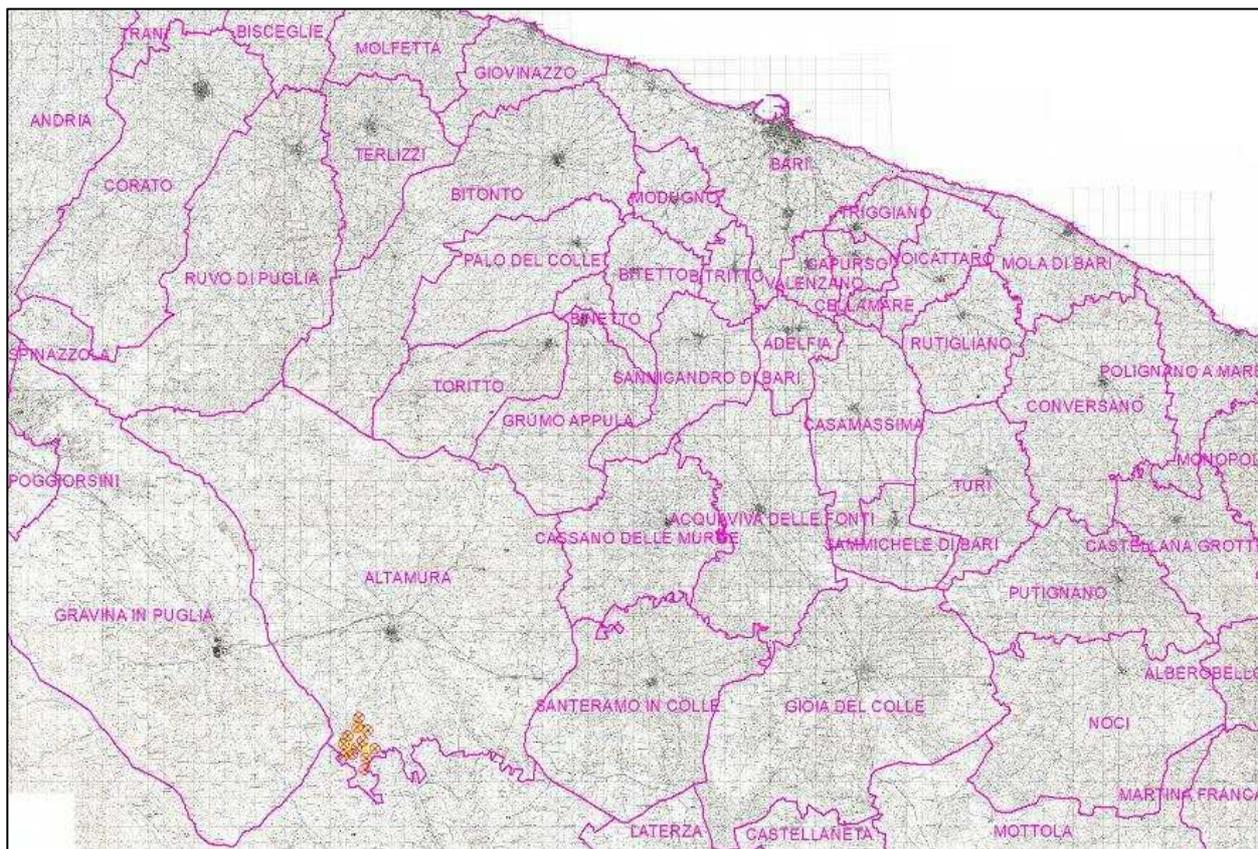


Fig. 1 - Visione di insieme del progetto su base IGM 1954, rispetto ai limiti comunali (in fucsia).

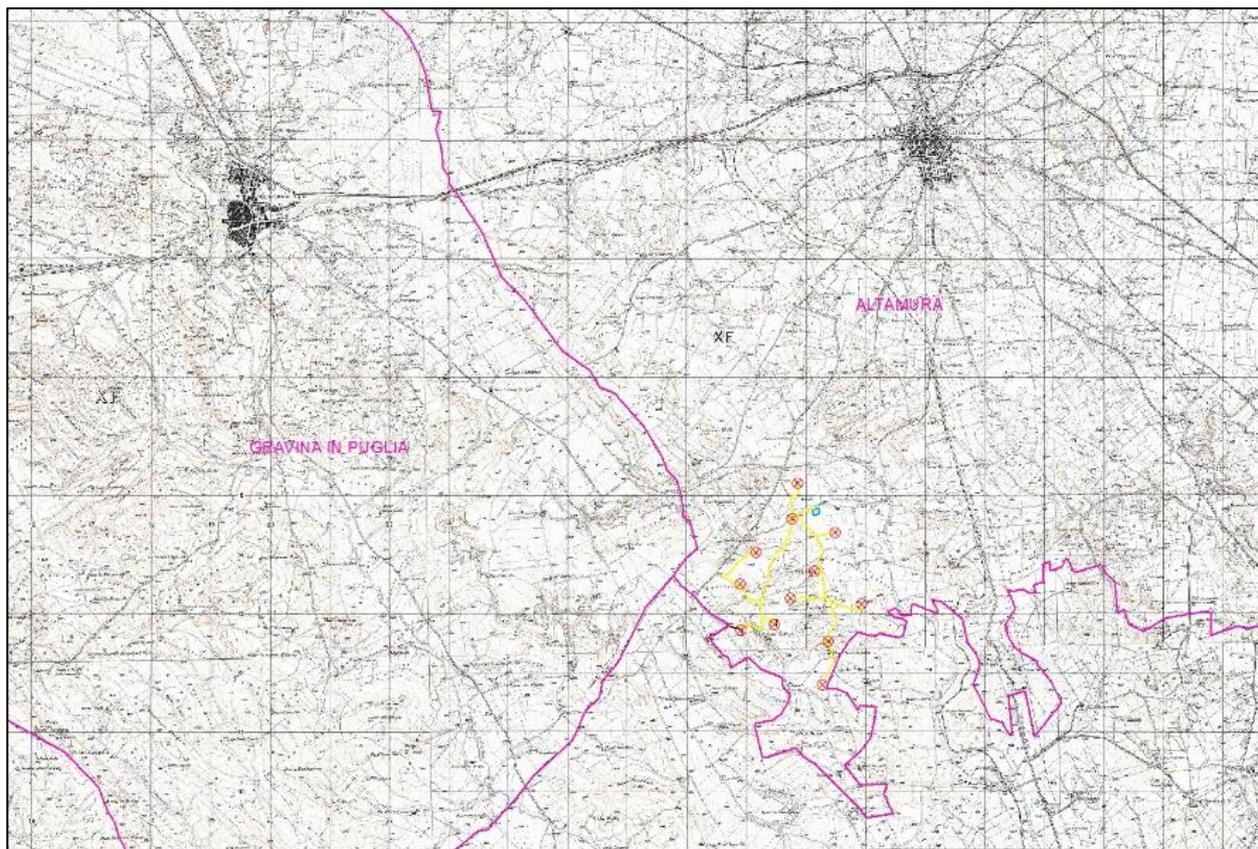


Fig. 2 - Localizzazione delle opere in progetto su base IGM 1954, rispetto ai limiti comunali (in fucsia).

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La proposta progettuale è finalizzata alla realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica per una potenza complessiva di 72,00 MW, da realizzarsi nella Provincia di Bari, nel territorio comunale di Altamura, in cui ricadono gli aerogeneratori e l'elettrodotto, e le opere di connessione alla RTN.

Il parco eolico interessa una superficie di circa 450 ha, anche se la quantità di suolo effettivamente occupato è significativamente inferiore e limitato alle aree di piazzole dove verranno installati gli aerogeneratori.

Le opere sono localizzate nel settore meridionale del territorio comunale di Altamura, in un'area compresa tra la Gravina di Matera a NE e a E, la Strada Provinciale 11 a NW e a W e il canale di Vignoli a S (*fig. 3*). Il parco eolico è costituito da dodici aerogeneratori disposti lungo i due tronchi principali di cavidotto che attraversano l'area del parco eolico e dalla Stazione Elettrica Terna, che occuperà un'area di circa 25 ha e sarà collocata in località Casa Sabini, a 420 m a NW dell'aerogeneratore 9 e a 370 m a E dell'aerogeneratore 2.

Nel dettaglio, da N a S, l'aerogeneratore 1 è localizzato in località Casa Sabini, a 240 m a NNE di Casa Sabini, a 510 m a NNW della Stazione Elettrica Terna e a m 310 circa a ESE della Strada

Provinciale 11. Il cavidotto collega l'aerogeneratore 1 alla Stazione Elettrica seguendo un percorso lungo circa 1,1 km e diretto a S. L'aerogeneratore 2, anch'esso in località Casa Sabini, si trova a 330 m a S di Casa Sabini, a m 370 a W della Stazione Elettrica e a 760 m circa a WNW dell'aerogeneratore 9. In prossimità dell'area dell'aerogeneratore 2 i due tronchi di cavidotto si uniscono per poi raggiungere la Stazione Elettrica.

Il tronco occidentale ha andamento SSW-NNE e, seguendo il tracciato di strade secondarie esistenti, collega gli aerogeneratori 3, 4, 5 e 6 alla Stazione Elettrica. Quello orientale, anch'esso seguendo il tracciato di strade secondarie esistenti, è caratterizzato da un andamento S-N e condurrà l'elettricità prodotta dagli aerogeneratori 7, 8, 9, 10, 11 e 12.

Tronco occidentale

L'aerogeneratore 3 si trova in località masseria Facciòmini, a 600 m a ESE della stessa, a m 600 a NNE dell'aerogeneratore 4 e a 300 m a SE della Strada Provinciale 11.

L'aerogeneratore 4 verrà installato in località Pastore, a 800 m a SSE da masseria Facciòmini, a 600 m a SSW dell'aerogeneratore 3 e a m 430 a SE della Strada Provinciale 11.

L'aerogeneratore 5 è localizzato in località masseria La Rossa, a m 380 a W della masseria, a 570 m a W dell'aerogeneratore 6 e a 780 m a S dell'aerogeneratore 4.

L'aerogeneratore 6 si trova in località masseria La Rossa, a 230 m a NE della masseria, a m 570 a E dell'aerogeneratore 5 e a 500 m a SW dell'aerogeneratore 7.

Tronco orientale

L'aerogeneratore 7 sorgerà in località casa la Pagliara, a 300 m circa a WNW della stessa, a 500 m a NE dell'aerogeneratore 6 e a 500 m a S di masseria Vitusiello.

L'aerogeneratore 8 si trova in località Lama-di Nebbia-masseria Vitusiello, a 450 m circa a E di masseria Vitusiello, a 500 m a NE dell'aerogeneratore 6 e a 740 m a SSW dell'aerogeneratore 9.

L'aerogeneratore 9 è localizzato tra Casa Sabini e Lama di Nebbia, a 740 m a NNE dell'aerogeneratore 8, a 760 m circa a ESE dell'aerogeneratore 2 e a 410 m circa a SE della Stazione Elettrica.

L'aerogeneratore 10 si trova in località Serra Loparco, a 530 m circa a S di masseria Serra Loparco, a 540 m a E di Vagnoli e a 780 m a W di Iazzo Santa Lucia.

L'aerogeneratore 11 sorgerà in località masseria Serra Loparco, a 180 m circa a N di quest'ultima, a 730 m a N dell'aerogeneratore 10 e a 700 m a SE di Casa la Pagliara.

L'aerogeneratore 12 è localizzato tra Casa la Pagliara e Lama di Nebbia, a 500 m a W del confine regionale con la Basilicata, a 950 m circa a SE dell'aerogeneratore 8 e a 880 m circa a E di Casa la Pagliara.

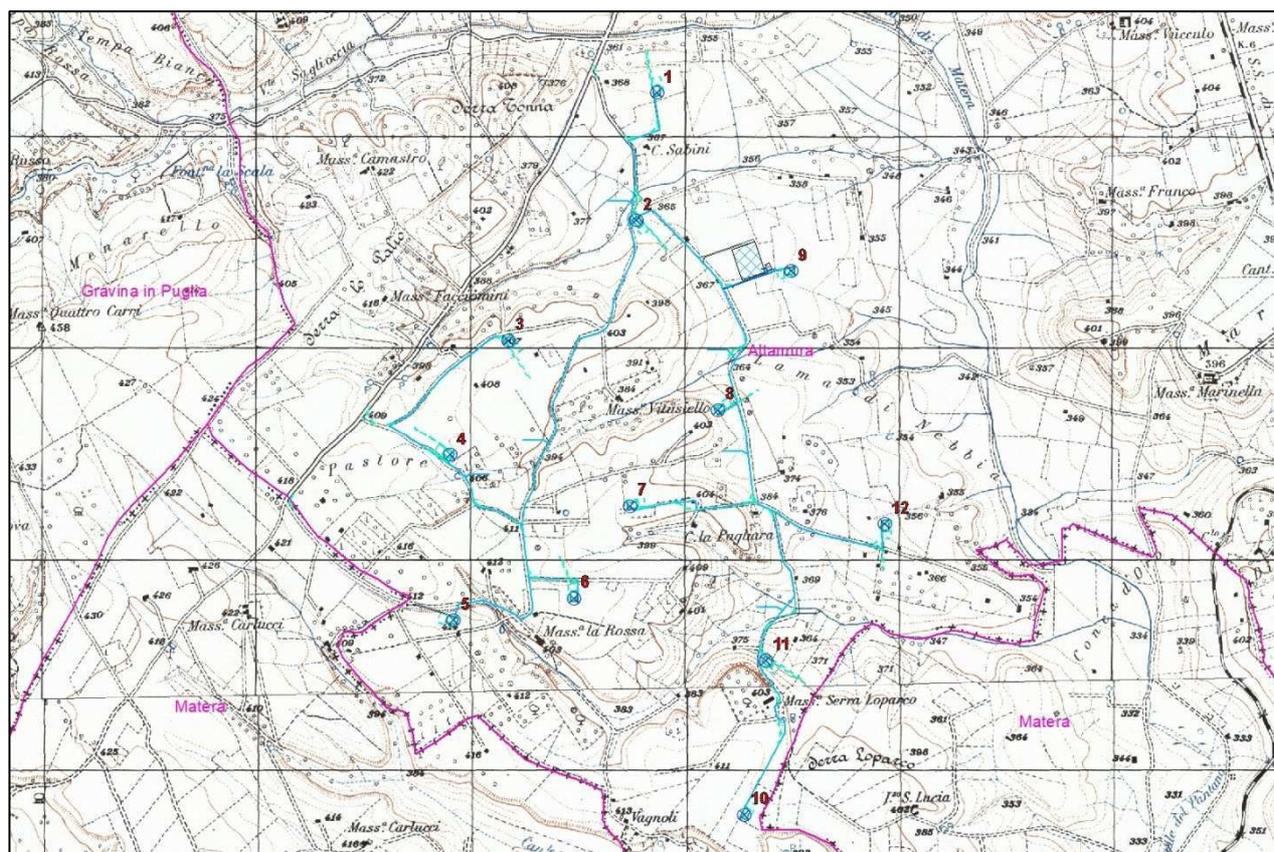


Fig. 3 - Localizzazione delle opere in progetto (in azzurro) su base IGM 1954, rispetto ai limiti comunali (in fucsia).

3. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO

Secondo la cartografia ufficiale dello Stato Italiano redatta dall'Istituto Geografico Militare, le opere in progetto in relazione alle carte IGM 1954 in scala 1:25000 ricadono nella tavoletta 189 III NO Altamura, nella quale ricadono tutte le opere in progetto ad esclusione dell'aerogeneratore 10 che ricade nella tavoletta 189 III SO Madonna di Picciano. Le opere interesseranno, da N a S, le località Casa Sabini, masseria Facciòmini, masseria Vitusiello, Lama di Nebbia, Pastore, Casa La Pagliara, masseria La Rossa, masseria Serra Loparco, Serra Loparco.

Dal punto di vista della geo-morfologia, l'area interessata dal progetto è caratterizzata principalmente da dolci rilievi collinari destinati principalmente alla coltivazione agricola (destinazione d'uso seminativi in aree non irrigue¹) e nello specifico, nel periodo dell'anno in

¹ I dati sono stati desunti dal portale del Ministero dell'Ambiente - Geoportale Nazionale (www.pcn.minambiente.it/mattm), file wms *Corine Land Cover anno 2012 IV livello, Uso del Suolo*.

cui è stata effettuata la ricognizione sul campo, principalmente alla produzione di cereali². Dal punto di vista orografico, l'elevazione della fascia di territorio presa in esame oscilla tra 360 m e 410 m s.l.m.; la zona di massima elevazione (410 m s.l.m.) è quella corrispondente al settore sud-occidentale del parco eolico (*fig. 4*).

Dal punto di vista dell'idrografia, l'area interessata dalle opere in progetto è caratterizzata dalla presenza di alcuni corsi d'acqua, il principale è la Gravina di Matera (a sua volta affluente del fiume Bradano), che scorre a circa 500 m a E del parco eolico, con andamento NNW-SSE. L'area del parco eolico è attraversata da W a E da due corsi d'acqua stagionali che affluiscono nella Gravina di Matera, scorrendo nelle località Pastore e Lama di Nebbia il primo, masseria La Rossa e masseria Serra Loparco il secondo (*fig. 5*).

Per quanto riguarda il substrato geologico, secondo la lettura della Carta Geologica d'Italia (*fig. 6*), le aree interessate sono ubicate come segue

L'area della Stazione Elettrica, gli aerogeneratori 1 e 9 e i relativi tratti di cavidotto sono localizzati in una zona caratterizzata dalla presenza di una formazione geologica costituita da *Depositi alluvionali terrazzati* costituiti da *detriti, alluvioni terrazzate, fluviolacustri e fluvioglaciali (Pleistocene)*.

L'aerogeneratore 5 è localizzato in una zona caratterizzata dalla presenza di una formazione geologica costituita da *Depositi lacustri e continentali. Depositi lacustri e fluviolacustri (Pleistocene e Pliocene)*.

Gli aerogeneratori 2, 3, 4, 6, 7, 8, 10, 11, 12 e i relativi tratti di cavidotto sono localizzati in una zona caratterizzata dalla presenza di una formazione geologica costituita da *Argille (Pleistocene)*. Sedimenti argillosi, depositi marini.

Le caratteristiche geomorfologiche sopra enunciate e la scarsità di siti archeologici censiti nella porzione di territorio presa in esame pongono l'attenzione sulla visibilità delle evidenze archeologiche, la cui leggibilità, in entrambi i casi, può essere stata condizionata in senso negativo. Per questo motivo non si può escludere che al di sotto dei depositi riscontrati, non è da escludere la presenza di siti archeologici.

Pertanto, nel caso delle opere ricadenti nella formazione geologica *Argille del Pleistocene*, data la loro natura, i sedimenti sono soggetti al fenomeno del rigonfiamento (aumento di volume) in concomitanza con l'aumento della quantità di acqua e del fenomeno del ritiro (diminuzione di volume) in caso di assenza o minore presenza di acqua. L'alternanza di queste diverse fasi che il deposito argilloso subisce può determinare frane e smottamenti e di conseguenza distruzione (parziale o totale) o obliterazione di eventuali siti archeologici, a seconda della loro posizione (in altura o ai piedi di rilievi).

Nel caso invece degli aerogeneratori 1 e 9 e della Stazione Elettrica, la presenza di depositi

² Le informazioni riguardanti i dati relativi ai terreni sottoposti a ricognizione sono stati raccolti nel corso delle indagini sul campo e riportate nel capitolo 5 della presente relazione e nelle tavole V e VI.

alluvionali pone appunto il problema della visibilità di eventuali siti archeologici, invisibili sulla superficie dei terreni.

Nell'area di progetto l'assenza di movimenti e fenomeni di instabilità e di importanti episodi alluvionali è, ai fini archeologici, significativa in quanto tali fenomeni possono comportare l'obliterazione e il disfacimento di eventuali depositi archeologici presenti.

La presenza di depositi alluvionali, soprattutto se recenti, ha infatti una influenza molto negativa sulla visibilità delle evidenze archeologiche: è stato infatti calcolato come il 50% della superficie topografica dell'età del Bronzo in ambito peninsulare non è più accessibile all'osservazione perché sepolta da alluvioni³.

Molti studi hanno, infatti, dimostrato la notevole portata e diffusione dei fenomeni di accumulo ed erosione recente nel bacino del Mediterraneo. È chiaro, ormai, che la deposizione, negli ultimi duemila anni, di metri di sedimenti alluvionali (il cosiddetto *Younger Fill*) deve avere coperto le tracce di molti siti archeologici. Solo di recente il problema della visibilità e il suo influsso sulla strategia e sui risultati di una ricognizione sono stati presi in considerazione anche se si è lontani dal definire una procedura collaudata per trattare questa variabile. Molti studiosi hanno ormai dimostrato quanto la visibilità abbia un fondamentale ruolo nel determinare/condizionare la distribuzione/individuazione sia dei siti che dei manufatti all'interno del singolo sito.

Le condizioni della superficie determinata dalla vegetazione presente e dai lavori agricoli e le dinamiche geopedologiche di erosione e accumulo sono i fattori più frequentemente considerati per valutare il grado di visibilità. È stato ampiamente dimostrato come la presenza di pochissimi siti nelle fasce degli accumuli alluvionali recenti indica chiaramente che questo tipo di copertura ne ostacola fortemente la visibilità. Quindi eventuali tracce archeologiche possono essere state obliterate dall'accumulo di sedimenti di origine alluvionale e giacere anche sotto diversi metri di profondità dal momento che modi e tempi di formazione di questi depositi non sono assolutamente controllabili e determinabili.

³ Cambi, Terrenato 1994; Cremaschi 2000.

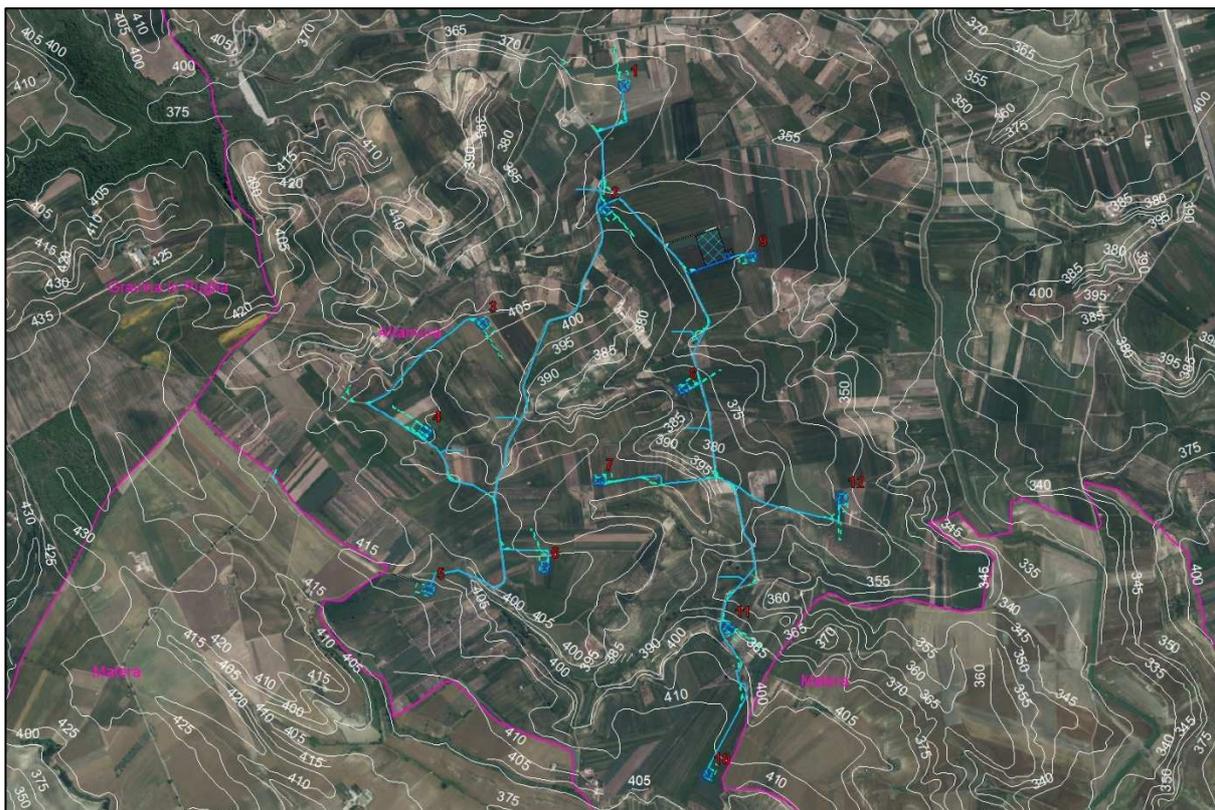


Fig. 4 - Localizzazione delle opere in progetto (in azzurro) su base ortofoto 2012 (Ministero dell'Ambiente) con le isoipse (in bianco).

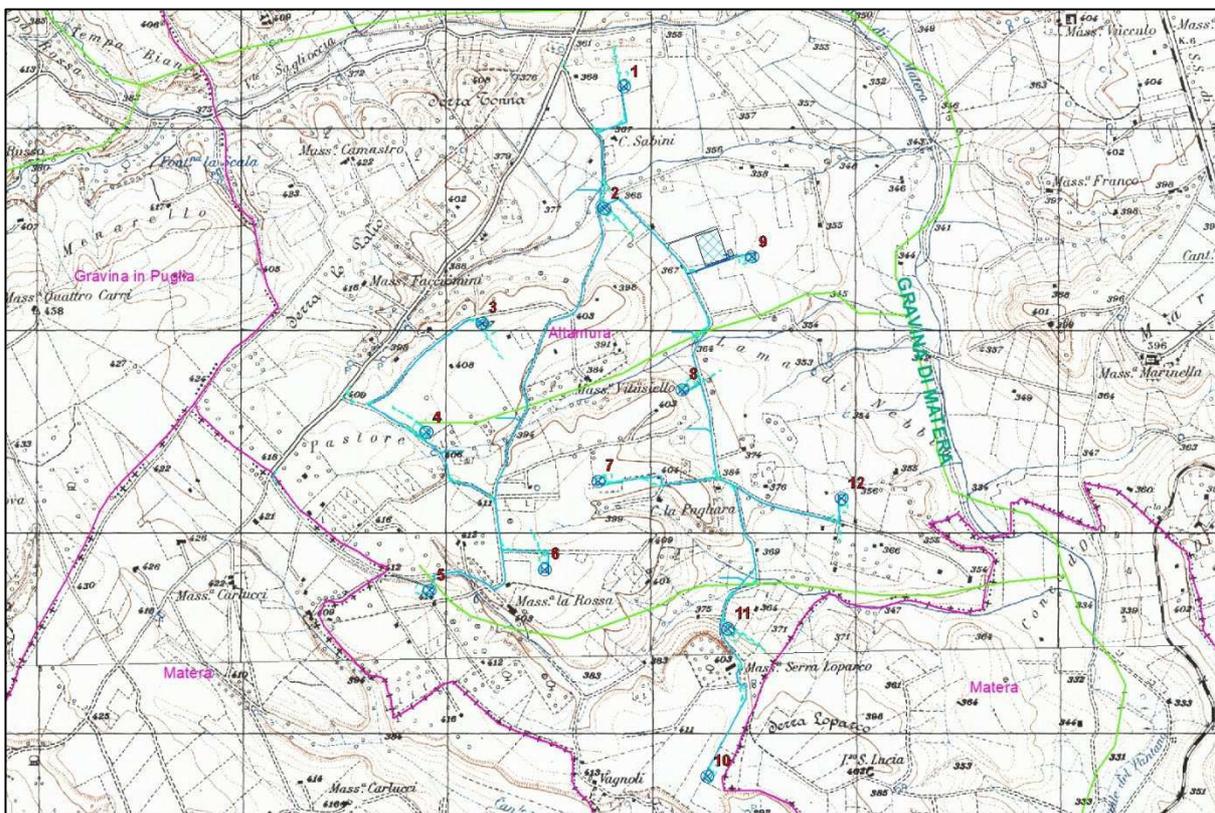


Fig. 5 - Localizzazione delle opere in progetto (in azzurro) con l'indicazione dei bacini idrografici (in celeste), su base IGM 1954.

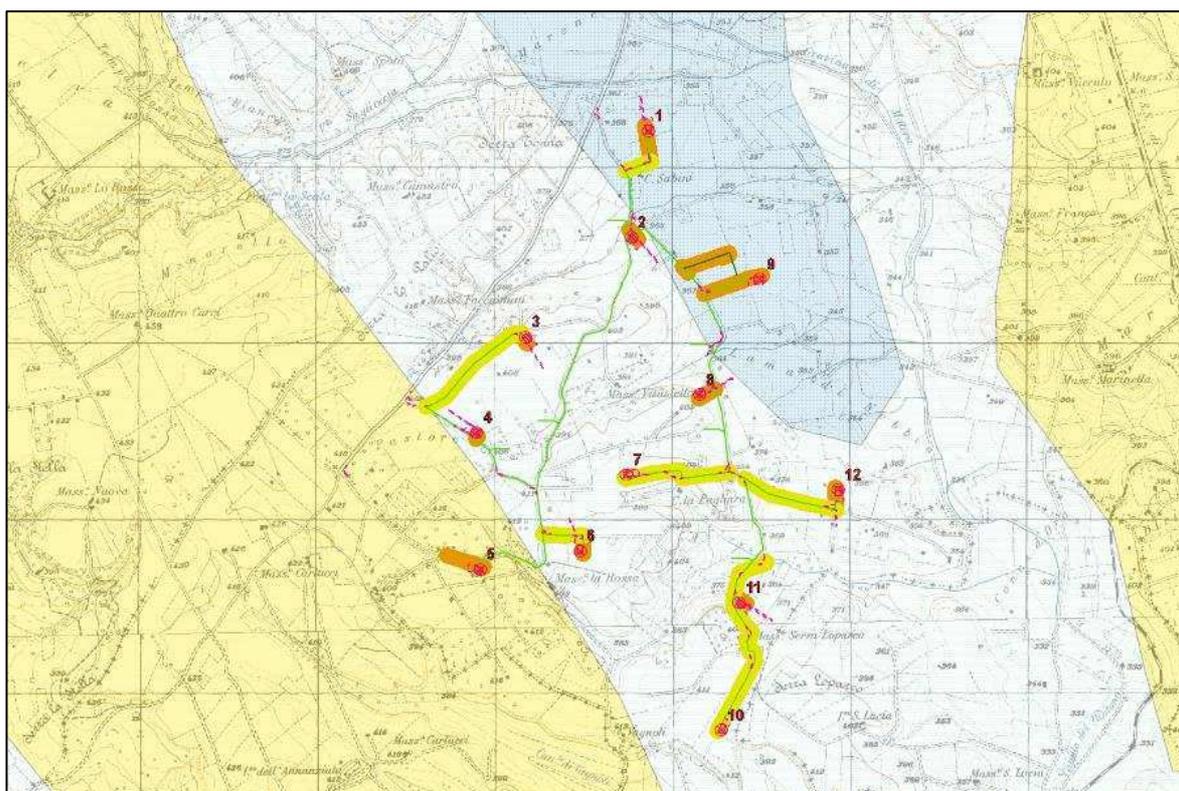


Fig. 6 - Localizzazione dei sostegni in relazione alla Carta Geologica d'Italia su base IGM 1954.

4. LA RICERCA BIBLIOGRAFICA: I SITI NOTI E LA VIABILITA' ANTICA

4.1 PREMESSA METODOLOGICA

Al fine di una più esauritiva conoscenza delle dinamiche storiche caratterizzanti il territorio interessato dalle opere in progetto, sono stati presi in esame i siti pubblicati su bibliografia specifica o censiti nella Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia⁴. Per quanto riguarda le segnalazioni derivanti da precedenti indagini archeologiche sono state consultate le VIArch presenti nel portale Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali del Ministero della Transizione Ecologica⁵. Per la ricerca delle aree vincolate ai sensi del D.lgs. 42/2004 e di quelle sulle quali insiste una qualunque forma di tutela archeologica e architettonica sono stati consultati i diversi piani territoriali (PTPR/PPTR, PRG, PUG etc)⁶, il portale Vincoli in rete⁷, il Quadro Assetto Tratturi

⁴ www.cartapuglia.it

⁵ www.va.minambiente.it

⁶ Nel dettaglio, sono stati consultati il Piano Regolatore Generale del comune di Altamura e il Piano Regolatore Generale del comune di Matera.

⁷ Il portale vincolinrete.beniculturali.it è stato realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro (ICR) è un progetto per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT).

della Regione Puglia (approvato con DGR 819/2019) e una serie di altri siti istituzionali⁸. Inoltre, è stato interrogato il webgis relativo alle Aree Non Idonee (FER DGR2122), approvate dalla Regione Puglia con R.R. 24/2010 - Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia⁹.

L'analisi di tale materiale documentario ha consentito di delineare un profilo storico-archeologico dell'area interessata dalle opere in progetto cui questa relazione fa riferimento. Al fine di fornire un panorama quanto più esaustivo dell'area del progetto e di quanto è nelle sue immediate vicinanze, si è considerata una distanza massima dalle opere di circa 2 km entro cui ricadono diverse aree d'interesse archeologico (*fig. 7*).

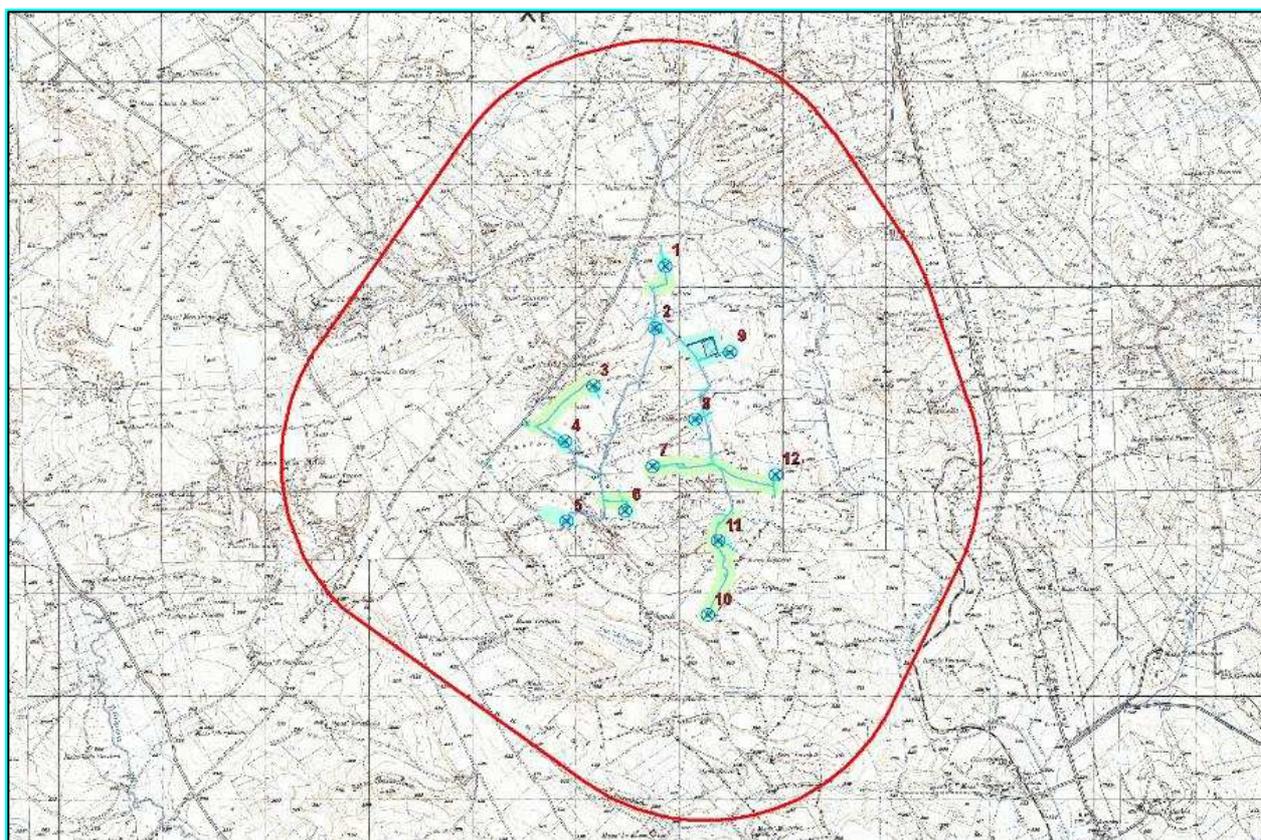


Fig. 7 - Area presa in considerazione per l'analisi dei siti noti (in rosso) su base IGM 1954.

⁸ Sistema informativo Carta del Rischio contenente tutti i decreti di vincolo su beni immobili emessi dal 1909 al 2003 (ex *leges* 364/1909, 1089/1939, 490/1999) presso l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro (www.cartadelrischio.it), il Sistema Informativo Beni Tutelati presso la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio (www.benitutelati.it), il Sistema informativo SITAP presso la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio (sitap.beniculturali.it), il Sistema Informativo SIGEC Web presso l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione ICCD (www.iccd.beniculturali.it/it/sigec-web).

⁹ <http://webapps.sit.puglia.it/>

Per una più efficace e puntuale disamina delle segnalazioni archeologiche che interessano l'area del progetto in esame, si distingueranno i siti ricadenti nei diversi comuni interessati. Ogni sito presenterà un codice alfanumerico, composto di una parte costituita da tre lettere, in riferimento al comune nel territorio nel quale il sito ricade (ALT per il comune di Altamura, MAT per il comune di Matera) - ed un numero progressivo.

Per il censimento delle presenze note dalle fonti è stata utilizzata una **scheda di sito** in cui vengono forniti i dati relativi alla localizzazione dei siti archeologici (territorio comunale, località, denominazione, IGM, coordinate UTM, distanza dal progetto), alle loro caratteristiche (tipologia, tipo di evidenza, descrizione), alle eventuali misure di tutela adottate e i riferimenti bibliografici e cartografici.

L'inserimento dell'intero progetto di indagine e dei dati analitici in un progetto GIS (utilizzando Quantum GIS) ha permesso infine la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico su cartografia IGM.

4.2 IL CONTESTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Una fase importante della presente ricerca è stata quella della verifica dell'esistenza di siti archeologici già noti. Il territorio interessato dalle opere è destinato ad uso agricolo (principalmente ad uso seminativo e occupati da uliveti). Si tratta di un'area che fino ad ora non è stata oggetto di indagini sistematiche, ma che è caratterizzata da un territorio la cui morfologia può essere stata favorevole allo stanziamento umano: presenza di rilievi elevati in posizione dominante, agevole approvvigionamento idrico, fertilità dei suoli e potenziale produttivo. In questa sede sono stati considerati i rinvenimenti utili per un inquadramento storico-archeologico dell'area di interesse. I riferimenti bibliografici documentano un'occupazione antica del territorio in esame che procede dal periodo paleolitico fino a epoca medievale.

Sin dal **Paleolitico**, la struttura fisica e il contesto geografico hanno condizionato in maniera determinante tutte le fasi del processo di popolamento. Le testimonianze archeologiche attestano che già verso la fine del neozoico, epoca in cui tutta la Murgia doveva essere ricoperta da una foresta temperata, formatasi subito dopo la sua emersione dal mare pliocenico, l'uomo era già presente sull'altopiano. La Murgia comincia ad essere abitata, probabilmente, verso il 3000 a.C. L'area dell'altopiano, in quest'epoca, viene raggiunta da gruppi appartenenti alla progredita civiltà degli agricoltori della fascia costiera, a loro volta ricacciati all'interno dalle continue invasioni illiriche e greche, alla ricerca di nuove zone fertili da coltivare. Le tracce archeologiche rivelano, tuttavia, che in questo stesso periodo tutto l'altopiano tra Spinazzola, Minervino, Canosa, Altamura e Gioia del Colle era frequentato stagionalmente anche da gruppi di pastori nomadi. La struttura insediativa appare in quest'epoca organizzata in un sistema,

omogeneamente diffuso e stabile, di piccoli villaggi, spesso in grotta, sparsi sul territorio e basati su un'economia agricolo-pastorale.

Per l'età paleolitica è noto l'insediamento di Curtomartino, situato lungo la S.P. 127 che congiunge Santeramo ad Acquaviva delle Fonti. La cavità è formata da una grande sala, dalla quale, da un foro presente su una parete del salone principale, si accede ad un ambiente di modeste dimensioni anche esso molto concrezionato. Le prime ricerche archeologiche risalgono al 1968 e furono condotte dall'Istituto di Civiltà Preclassiche dell'Università di Bari. Nell'ambito del progetto di valorizzazione e fruizione della grotta (2007-2008), la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia ha condotto una serie di indagini archeologiche sia all'esterno della cavità che all'interno, negli ambienti a ridosso dell'ingresso. Gli strati messi in luce si caratterizzano per l'abbondanza di residui carboniosi, traccia di antichi focolari accesi per illuminare e riscaldare gli ambienti della caverna, e per la presenza di un ricco complesso di resti faunistici (*Equus caballus*, *Bos primigenius*, *Cervus capreolus*, *Vulpes vulpes*, *Lepus europaeus*, *Equus asinus hydruntinus*), di industria litica in selce (bulini, lame, punte, raschiatoi, grattatoi, schegge) e di alcuni strumenti in osso lavorato, databili alle fasi finali del Paleolitico superiore (Epigravettiano antico ed evoluto, 19.000-15.000 anni circa da oggi). Le ricerche più recenti hanno quindi confermato quanto osservato nel corso dei primi scavi e hanno ampliato le conoscenze sul popolamento antico del sito, in particolare grazie all'inatteso rinvenimento di un complesso di manifestazioni artistiche di età paleolitica¹⁰.

Nel corso del **Neolitico**, la Murgia si trova al centro di flussi migratori di diversa provenienza che portano nuovi nuclei di popolazione a stanziarsi sul territorio. In questa prima fase dell'occupazione dello spazio pugliese da parte dell'uomo si assiste ad una fondamentale cesura tra Paleolitico, in cui l'insediamento privilegia luoghi ben riparati e facilmente difendibili come grotte e lame sulla Murgia, e *rivoluzione neolitica*, durante la quale l'invenzione dell'agricoltura, insieme a quella della ceramica, permette un insediamento caratterizzato da forme di villaggio trincerato, diffuso e intenso nelle aree pianeggianti e sulle colline dell'interno, mentre permane l'insediamento in grotta a fini religiosi. Lo sviluppo della civiltà neolitica nel territorio delle Murge è collegato a quello formatosi nel Tavoliere daunio e a quello dei bacini fluviali nella parte ionica. Il territorio di Santeramo orbita nell'area d'interesse delle culture neolitiche del Materano. L'area murgiana è stata parzialmente esplorata, molti sono i siti ancora da individuare. Tuttavia, lo studio geografico del paesaggio murgiano unitamente alle cartografie adeguate (aerofotogrammetria, Tavole I.G.M., Catasto Storico), nonché le immagini satellitari reperibili da internet, hanno consentito di ottenere buoni risultati¹¹. A questo periodo si inserisce la comparsa del villaggio trincerato di Masseria Conte e l'insediamento di Jesce. La collina sulla quale si installò l'insediamento, localizzata a circa Km

¹⁰ Camerino, Lionetti 1995; Princigalli 2013.

¹¹ Schmiedt 1970; 1989.

10 a S dell'attuale centro di Altamura, lungo la SP Altamura-Laterza, risulta frequentata ininterrottamente dall'età Neolitica fino al III-II sec. a.C.¹². La prima età dei Metalli vede invece una generale scomparsa dei grandi centri fortificati di pianura a favore di un insediamento collinare che determina anche un più robusto peso della pastorizia transumante nelle attività agricole. Proprio le favorevoli condizioni morfologiche dell'area oggetto d'esame consentono in questa fase la nascita dell'insediamento di Sant'Angelo in agro di Santeramo. Si tratta di un insediamento ipogeo situato al limitare della Murgia Morsara con un'altezza di 464 m s.l.m. sulla spalla della lama detta "La Gravinella", ove sono terreni profondi e fertili, ricchi di fonti perenni d'acqua. Una zona che vede perciò una consistente e persistente presenza umana già dall'età del Bronzo Antico. Il vasto ipogeo appare costituito da due vani, uno, a sinistra dell'ingresso, subovale, di circa 3X6 m, scavato intenzionalmente ed uno, a destra, che pare l'adattamento di una vasta cavità naturale, e un piccolo ambiente circolare¹³. Al Bronzo finale è invece ascrivibile l'insediamento di Salentino¹⁴, ubicato a SSW del comune di Acquaviva e la necropoli di Casal Sabini¹⁵. Quest'ultimo sito è stato individuato nel 1957 sulla S.P. 235 Altamura- Santeramo, al km 9,500 in un'area di proprietà dell'Archivio Biblioteca Museo Civico di Altamura. Si tratta di un a tomba a grotticella all'interno della quale, dietro un lastrone calcareo, erano sepolti sedici individui con un corredo funebre composto da ceramiche, industria litica e oggetti in bronzo e osso¹⁶. Nel XII secolo l'unità culturale della civiltà italica appenninica e quella micenea in Grecia entrano in una crisi irreversibile, che determina una instabile mescolanza di popoli e culture che prende contorni più definiti all'inizio dell'età del Ferro, a partire dal X secolo a. C.

L'età del Ferro in Puglia appare caratterizzata dalla formazione di quadri territoriali sub regionali ben riconoscibili, derivanti dai processi di insediamento e di sfruttamento del suolo da parte dei tre principali gruppi tribali in cui la civiltà iapigia era suddivisa, Dauni, Peucezi e Messapi¹⁷. Le prime forme dell'insediamento iapigio risultano essere di tipo paganico-vicano, ossia strutturato in distretti rurali sparsi nel territorio, con ampi spazi comuni fortificati, adibiti a funzioni politico-religiose e militari, cui si accompagnano forme di economia cerealicola e pastorale. Nella Puglia centrale, in particolare, le città erano generalmente localizzate in siti da cui si controllava un ampio contesto territoriale, la loro struttura era costituita da abitazioni sparse, contornate dalle relative necropoli e distribuite attorno ad un'acropoli.

Significativo appare a tal proposito il complesso sistema di grotte che si articola lungo il torrente Pisciuolo a sud-ovest del promontorio calcareo denominato "Murgia Catena". Si osservano testimonianze abitative e funerarie dell'età del ferro (VIII-VI secolo a.C.); nella zona sono

¹² Venturo 1994; Moresi et Alii 1996.

¹³ AA.VV 2008; Fraccalvieri 2010.

¹⁴ Andreassi 1984; ArceoViva.

¹⁵ Ponzetti, Biancofiore 1959; Biancofiore 1960.

¹⁶ Venturo Rubino 1975-1976.

¹⁷ De Juliis 1985; De Juliis 1988; De Juliis 1989.

inoltre presenti tre tombe a "grotticella" con dromos di accesso, vestibolo e camera funeraria (VIII-IV secolo a.C.). La presenza di buche nella roccia per l'alloggiamento di pali di sostegno testimonia la presenza di abitazioni¹⁸.

I contatti economici e culturali-religiosi con i Greci della "seconda colonizzazione" nel corso dell'VIII secolo e la fondazione della colonia spartana di Taranto (circa 706 a. C.) e della sua *chora* (distretto territoriale) portano alla nascita di forme di insediamento e di edilizia urbana. Dopo i duri conflitti che oppongono Iapigi e Tarantini nel corso del V secolo, e la situazione di sostanziale stallo, nel secolo successivo si assiste alla completa diffusione del modello insediativo urbano greco anche in zone geograficamente marginali rispetto alla colonia tarantina.

L'insediamento si accentra in luoghi ben fortificati e di estensione territoriale ampia, che in molti casi saranno all'origine delle città di epoca romana. Tra il V e il IV secolo a.C., molti di questi centri si muniscono di imponenti cinte murarie, spesso a più ordini, allo scopo di difendere l'acropoli e il territorio da possibili invasioni. I diversi centri erano collegati da una maglia viaria abbastanza sviluppata che metteva in relazione la Murgia, attraverso una serie di assi trasversali che si riallacciavano alle più importanti direttrici costiere e subcostiere, con un più vasto contesto territoriale¹⁹.

A partire dal V sec. a.C. anche il sito di Iesce si dovette munire di un circuito murario di cui si conservano però soltanto labili tracce; contemporaneamente ha inizio la frequentazione funeraria dell'area²⁰. Dal VI al IV-III sec. a.C. si inserisce un'ulteriore fase di frequentazione funeraria del sito di Casal Sabini. A quest'ultimo arco cronologico sono riferibili sepolture a fossa e controfossa, scavate nel banco tufaceo, con lastroni di copertura e generalmente orientate in senso EW, individuate già nel 1890 e oggetto di scavo ancora fino al 1996. I corredi di VI sec. a.C. comprendono olle geometriche a decorazione monocroma e bicroma, piccoli vasi di produzione enotria e coppe di tipo ionico di produzione metapontina, mentre al periodo successivo sono riferibili i vasi a figure rosse e a vernice nera rinvenuti alla fine del XIX secolo²¹. Nello stesso arco cronologico anche sull'insediamento della tarda età del Bronzo di Salentino si imposta un abitato indigeno con relativa necropoli datato dal VI al IV sec. a.C.²².

L'età romana e la viabilità

Il modello di organizzazione territoriale importato dai Peuceti viene profondamente modificato durante la dominazione romana. È in questo periodo che in Puglia prendono corpo quelle

¹⁸ Fedele 1966.

¹⁹ Bissanti 1991; Alvisi 1970.

²⁰ Venturo 1994; Moresi et Alii 1996.

²¹ I corredi provenienti da Casal Sabini facenti parte della 'collezione Giorgio' sono stati donati al Museo Civico di Altamura nel 1986; Sarlo, Jatta 1890; Venturo 1987-1988; 1996; 1997.

²² Andreassi 1984; ArcheoViva.

caratteristiche strutturali che ancora oggi marcano la fisionomia del territorio pugliese e murgiano: la maglia insediativa e viaria, la fisionomia politico-economica della regione con una fascia costiera e sub-costiera economicamente e militarmente portante, contrapposta ad una zona interna emarginata dai grandi flussi di collegamento.

Dopo la conquista, il territorio viene complessivamente riorganizzato attraverso grosse operazioni di carattere infrastrutturale. Nel periodo repubblicano, corrispondente al processo di penetrazione e di primo consolidamento del potere romano nella Peucezia e nei territori magnogreci, Roma si impegna nel duplice sforzo di creare una fitta rete di centri urbani elevati al rango di municipi, e di strutturare gli assi viari della regione secondo tre direttrici, tutte orientate in senso ovest-est: l'antica *Appia*, la *Gellia-Minucia* (successivamente *Traiana*) e la *Litoranea*, cui bisogna aggiungere, per la penisola salentina, la *Sallentina* e la *Calabra*, che, attestata su un tracciato di mezza costa, ne seguivano il perimetro. I municipi e le colonie di vario diritto furono organizzati da Augusto in distretti con funzioni fiscali, le *regiones*; la Puglia viene ricompresa nella *regio secunda Apulia et Calabria*, comprensiva anche di territori irpini (Benevento) e lucani (Venosa), intendendosi per *Apulia* le antiche Daunia e Peucezia, e per Calabria l'attuale Salento.

Tra I e III secolo d. C. si assiste a mutamenti significativi nel paesaggio agrario, che vede una marginalizzazione delle colture specializzate (che riprenderanno vigore in età tardoantica) e una

nuova espansione della cerealicoltura, e nel sistema insediativo, con un ritorno a forme prevalentemente paganiche, spesso in relazione di continuità con il sistema precedente la romanizzazione, mentre si strutturano nuove reti viarie e nuove gerarchie nell'insediamento (la via Traiana, da Benevento a Brindisi attraverso il Tavoliere e la Puglia centrale (Aecae, Canosa). Proprio la costruzione della Via Traiana favorisce in Puglia la nascita di un nuovo sistema territoriale strutturato sul nuovo asse viario costiero, sostenuto da una fitta rete di centri urbani costieri che assumono l'importante funzione di scalo ed emporio rispetto ai nuclei di produzione situati nell'area più interna. All'interno di questo contesto, l'altopiano murgiano ne resta comunque ai margini, non essendo interessato né dalla costruzione di una viabilità importante, né dalle centuriazioni romane, il nuovo sistema di suddivisione e redistribuzione delle terre conquistate e divenute demanio pubblico. L'alta Murgia va a costituire l'*Ager Publicus*, una porzione di territorio aperto agli usi della comunità locale e al pascolo promiscuo e, di conseguenza, poco appetibile per i ceti sociali più abbienti²³.

La marginalità dell'altopiano murgiano rispetto nel nuovo sistema territoriale di età romana giustifica la scarsità di testimonianze archeologiche nella zona in oggetto. Tuttavia, il sostegno più settentrionale (il sostegno 045) è localizzato a pochi metri a S del tratto della via Appia che

²³ Giardina 1981.

da Gravina conduce a Taranto. Questo tratto è stato identificato col tracciato del tratturo denominato La Tarantina-Regio Tratturo Melfi-Castellaneta²⁴, che, passando in prossimità di Pisciuolo, attraversa il vallone di Iesce, ai piedi della Murgia Catena, dove, ancora alla metà del XVIII secolo, il Pratilli scorgeva tratti della strada basolata²⁵. Qui è stata localizzata la *mutatio* di *Blera*, ricordata sia nell'*Itinerarium Antonini* sia dall'Anonimo Ravennate e da Guidone²⁶. Ad Ovest dell'abitato, una strada che da Belmonte sembra deviare in direzione di Casal Sabini, utilizzata, come già accennato a scopo funerario dall'età eneolitica fino al III sec. a.C. e dove sono state indagate tre fornaci, delle quali una verosimilmente destinata alla produzione di laterizi, forse utilizzate in età romana²⁷. Di qui la strada avrebbe potuto proseguire in direzione SE fino a raggiungere Iesce, dove si riconosce la *statio* di *Blera*, immettendosi così nella via Appia²⁸. Non è possibile stabilire con certezza dove avesse inizio questa strada; è possibile infatti che, come le altre strade orientate in senso NS, partisse dalla costa fra Molfetta e Giovinazzo, oppure che si immettesse sulla strada Molfetta-Altamura-Matera all'altezza dell'Appia ovvero più a N, ad E del territorio dell'attuale comune di Terlizzi²⁹. Un altro tracciato avrebbe collegato Bitonto allo Ionio passando per Palo del Colle, Grumo Appula, Santeramo, il Viglione, Ginosa, Girifalco: anche in questo caso, la mancanza di documentazione archeologica non consente di accertare l'esistenza di questo ulteriore percorso³⁰.

Il sito di *Blera* è stato da alcuni riconosciuto con una *mansio* o una *statio* posta lungo la via Appia, identificato con il sito di *Sublupatia* attestato nella Tabula Peutingeriana ovvero con la *mansio Blera*³¹. Al III – II sec. a.C. sono ascrivibili tre ambienti, di forma rettangolare, delimitati da strutture murarie realizzate con blocchi in pietra calcarea, di forma irregolare, di piccole e medie dimensioni, uniti a secco e con coperture in tegole, rinvenute numerose negli strati di crollo. Nell'area esterna a due degli ambienti sono stati indagati due pozzi, uno verosimilmente funzionale alla raccolta di acqua piovana, l'altro, più piccolo interpretabile come fossa di scarico. Le strutture rinvenute, nonché il tipo di documentazione ceramica lasciano agevolmente supporre che il sito fosse occupato da un insediamento dotato di strutture per la lavorazione dell'argilla³². Nel saggio n. 1 sono state rinvenute inoltre tombe di bambini sotto grandi tegole. Il rinvenimento soltanto negli strati superficiali di ceramica 'sigillata' e datata al I sec. a.C. - I sec. d.C. potrebbe suggerire che il sito, occupato fra III e II sec. a.C. da un insediamento rurale con annessa necropoli, sia stato interessato da diverse modalità occupazionali, forse soltanto

²⁴ Lugli 1939; 1952; 1955; Fedele 1966; Uggeri 1983; Della Portella 2003.

²⁵ Pratilli 1745: «presso la quale (*scilicet la masseria Iesce*) chiare vestigie appariscono dell'antica selciata. [...] tornano a comparire alcune vestigia dell'antiche pietre quadre bianchiccie, ma picciole, con qualche residuo de' poggi laterali [...]».

²⁶ Itin. Anton. Aug 120; Ravenn. 4, 35; Guid. 48: § VI, nn. 20, 23, 47. Sull'ubicazione di *Blera* a Iesce, Lugli 1952; 1955; 1963; Fedele 1966; Ruta 1989.

²⁷ Ponzetti, Biancofiore 1957; 1959; Venturo 1996.

²⁸ Ruta 1989.

²⁹ Ruta 1989; Fioriello 2002.

³⁰ Ruta 1989.

³¹ Itin. Anton. Aug. 120, Ravenn. 4, 35; Guid. 47-48; Lugli 1952; 1955; 1963; Fedele 1966; Ruta 1989.

³² Venturo 1987; 1989-1990; 1990; 1993; 1994; Moresi et Alii 1996.

frequentato in maniera sporadica, tra la tarda repubblica e la prima età imperiale³³. Maggiori dubbi sussistono invece sulla cronologia delle tre fornaci individuate a Casal Sabini: l'impianto produttivo è definito genericamente di età romana soltanto da G. Squeo³⁴; diversa cronologia propongono invece F. M. Ponzetti e F. Biancofiore³⁵, per i quali le fornaci sono «sicuramente di epoca storica ma anteriori alla conquista romana».

Secondo Venturo³⁶, gli impianti sono da mettere in relazione con l'insediamento peucezio, ubicato a N della necropoli e delle fornaci. In questa fase, anche il sito di Salentino continua ad essere frequentato, come mostra il rinvenimento di ceramica sigillata e di ceramica d'uso comune di età imperiale nell'area. In questo caso però, l'assenza di qualsiasi tipo di indicazione sulle caratteristiche cronotipologiche del materiale ceramico e sulle eventuali strutture rinvenute in associazione non consente una precisa interpretazione sulle caratteristiche del sito, che tuttavia viene a trovarsi in questa fase lungo il percorso di un asse viario secondario, orientato in senso NS, che da Bari, attraverso Acquaviva delle Fonti e Salentino, puntava su Laterza e di qui sulla costa ionica³⁷.

Con la nuova articolazione amministrativa in *regiones* realizzata da Diocleziano nel III secolo, per la quale le *regiones* italiche vengono equiparate alla *provinciae* fuori della penisola, si è potuto parlare di un primo formarsi di un'identità regionale. All'età romana è anche databile il primo processo di cristianizzazione della regione a partire dal III-IV secolo, che dissemina il territorio regionale di chiese rurali (in relazione all'insediamento vicano)³⁸.

Un esempio è fornito dalla chiesa rupestre di sant'Angelo alla Morsara, della quale si parlerà più dettagliatamente nel paragrafo relativo all'Alto Medioevo e al Medioevo, datata intorno al V sec d.C. e pertanto considerata la più antica chiesa rupestre della Puglia e del materano³⁹.

L'età altomedievale e medievale

Per quanto riguarda il periodo compreso tra l'altomedioevo e il medioevo nell'area oggetto di indagine, va accennata la frequentazione altomedievale del sito di Salentino, documentata da una necropoli e dalla chiesa dedicata a S. Maria di Palma o S. Maria dei Salentini di età medievale⁴⁰. In età medievale il sito di Iesce/Blera fu frequentato da traffici e pellegrinaggi. È molto verosimile che sul sito sorgesse un villaggio rupestre al quale appartiene un edificio di una masseria con cripta sottostante. La decorazione parietale comprende una *Deesis* attribuita a Giovanni da Taranto (XIV sec.) con il Cristo Pantocratore al centro fiancheggiato da San

³³ Moresi et Alii 1996.

³⁴ Mangiatordi 2006-2007.

³⁵ Ponzetti, Biancofiore 1959.

³⁶ Venturo 1996.

³⁷ Andreassi 1978; 1979; 1983a; 1984; ArcheoViva.

³⁸ Mirizzi 1982.

³⁹ AA.VV 2008.

⁴⁰ Andreassi 1978; 1979; 1983a.

Giovanni Battista e dalla Vergine⁴¹.

Si ricorda infine il complesso cenobitico-rupestre di Sant'Angelo con cripta affrescata e chiesa superiore risalente all'XI sec. La località ove è situato l'ipogeo è poco distante da un antico tratturo che si snoda dall'Appia, che dall'altezza della masseria Il Viglione si dirige al confine dei territori comunali di Santeramo, Gioia del Colle e Laterza piegando, quindi, a nord verso il territorio di Acquaviva, dove è il sito di Salentino. Si accede all'ipogeo tramite un atrio scoperto in cui si aprono ben sette cavità, frequentate, come già accennato, sin dal neolitico. L'atrio presenta oggi una pianta trapezoidale. Sul lato più lungo, quello rivolto ad est, è ricavata la chiesa preceduta da un nartece, una piccola sala rettangolare con sulla sinistra un grande arco con volta a botte, forse utilizzata ad uso funerario. L'ingresso alla chiesa presenta un arco a sesto pieno arricchito da ghiera. Tutti gli ambienti ipogei hanno le stesse caratteristiche di scavo e sono da datarsi, come accennato, già ad epoca tardoantica⁴².

4.3 I SITI NOTI

I siti individuati grazie all'analisi bibliografica sono dunque quattro, due dei quali ricadono nel territorio comunale di Altamura e due nel territorio comunale di Matera e sono tutti ascrivibili ad età Neolitica (*fig. 8*). Nello specifico i siti sono i seguenti:

Altamura, località Dirienzo⁴³ (ALT_01)

Si tratta di un villaggio di età neolitica localizzato sulla sommità di un rilievo caratterizzato da ripidi crinali, lungo i versanti settentrionale ed occidentale del pianoro Dirienzo, individuato grazie al rinvenimento di materiale in superficie. Il sito si trova a circa 1.800 m a E dal sostegno 12, a 760 m circa a NNW di masseria Caca Aglio e a 320 m circa a W della Strada Statale 99. La localizzazione del sito è stata consentita dalla lettura della foto aerea all'infrarosso falso colore. L'aerofotografia mostra una traccia curvilinea, che s'interrompe sul lato nord-ovest, rapportabile ad un fossato di recinzione di forma subcircolare.

Sono stati rinvenuti frammenti di ceramica impressa, dipinta a fasce rosse e a reticolo, dipinta a fasce rosse marginate di bianco, brunito-graffita, Serra d'Alto e Diana-Bellavista, nonché reperti di età romana. L'industria litica annovera qualche tratto di lama di selce e schegge di ossidiana. Si rileva la presenza di resti di fauna, tra cui un tratto di mandibola di suide.

⁴¹ Mongello 2002.

⁴² AA.VV 2008; Fracalvieri 2010.

⁴³ Santoro 1998 pp. 15, 32; Codice CartApulia BABIS001199.

Altamura, località Iazzo Vecchio⁴⁴ (ALT_02)

Il sito noto è un villaggio di età neolitica documentato dal rinvenimento in superficie di pochissimi frammenti, uno dei quali decorato a impressioni. Il sito è ubicato sulla sommità di un altopiano caratterizzato da crinali molto ripidi a N e a SE, affacciato sul canale di Vagnoli. L'area si trova a circa 870 m a S dal sostegno 10, a 160 m circa a E di Iazzo Vecchio, 300 m circa a SW del canale di Vignoli e a 1,1 km a NW della Strada Provinciale 11.

Matera, Località Serra Loparco⁴⁵ (MAT_01)

Si tratta anche in questo caso di un villaggio di età neolitica documentato dal rinvenimento in superficie di numerosi frammenti di ceramica Serra d'Alto e Diana-Bellavista e di frammenti di intonaco di capanna. L'insediamento è definito da un fossato, visibile in traccia nelle foto aeree, localizzato su di un terrazzo caratterizzato da ripidi crinali a W e a NE, nei pressi del quale scorre un torrente stagionale che confluisce nel torrente Gravina. Il sito si trova a circa 390 m a SE dal sostegno 11, a 340 m a E di masseria Serra Loparco, a 575 m circa a NNW di Jazzo Santa Lucia e a 170 m circa a E del confine Basilicata-Puglia. I Nel dettaglio, il sito è ubicato su di un terrazzo piuttosto elevato e naturalmente difeso sui lati W e NE, vicino ad un corso d'acqua tributario del torrente Gravina di Matera. I materiali si rinvennero in un'ampia zona, coltivata a cereali.

La localizzazione del sito è stata consentita dall'analisi della Carta Topografica e della Carta Geologica, secondo i criteri predeterminati. La lettura della foto aerea mostra, come anticipato, tracce rapportabili ad un fossato di recinzione che delimiterebbe l'insediamento a SE. Le ricche ceramiche recuperate coprono l'intero arco cronologico del Neolitico. È presente la ceramica a decorazione impressa e la dipinta a fasce rosse; un solo frammento è riferibile alla varietà dipinta a fasce bianche. Ricorre un numero discreto di frammenti di ceramica figulina decorata a fasce strette, in colore bruno o rossiccio; le fasce formano serie di segmenti paralleli o si dispongono a creare motivi non interpretabili, in quanto lacunosi. Vi sono alcuni frammenti di ceramica dipinta a fasce rosse marginate di colore bruno di cui uno attribuibile allo stile Scaloria Alta e qualche esemplare marginato di bianco. Tra i frammenti in stile Serra d'Alto e Diana-Bellavista si evidenziano in particolare un'ansa a nastro dipinta con protome zoomorfa, una a avvolgimento con doppia perforazione e ingobbatura corallo, anse a rocchetto, un frammento in argilla nerastra con una presa a protome antropomorfa. Si osserva un frammento di ceramica dipinta in rosso, riutilizzato come lisciaio. Tra i manufatti di selce spiccano un elemento di falchetto, sicuro indizio di un'economia agricola, dove è ben visibile il caratteristico luore e un raschiatoio di selce, utilizzato anche come bulino, ricavato su una scheggia laminare di notevoli dimensioni. È attestata la presenza di strumenti di ossidiana, di una lama d'ascia integra ed

⁴⁴ Santoro 1998 pp. 15, 37; Codice CartApulia BABIS001178.

⁴⁵ Santoro 1998 pp. 15, 34.

una frammentaria. Consistente è la quantità di intonaco di capanna con le impronte dei pali. Nel settembre 2022, in occasione della ricognizione archeologica lungo le opere in progetto, è stata effettuata una verifica in corrispondenza della particella interessata dal sito noto. Nonostante le condizioni di visibilità favorevoli, non è stata rilevata la presenza di materiale archeologico tale da poter consentire una localizzazione più precisa del sito.

Matera, Jazzo Santa Lucia⁴⁶ (MAT_02)

Il sito è collocato su un pianoro alquanto rilevato, prospiciente le vallecole dei torrenti tributari del torrente Gravina di Matera. L'area interessata dai ritrovamenti risulta coltivata a cereali. La localizzazione del sito è stata consentita dall'analisi della foto aerea all'infrarosso falso colore. L'immagine mostra tracce rapportabili ad un fossato di recinzione di forma ellissoidale con orientamento N-S. La parte mediana del lato orientale del fossato non è rilevabile, forse perché erosa. Si notano altre tracce curvilinee che indurrebbero ad ipotizzare l'esistenza di una struttura più complessa. I materiali ceramici comprendono molti frammenti a decorazione impressa e alcuni dipinti a fasce rosse; l'industria litica è rappresentata da qualche scheggia di selce ritoccata e manufatti di ossidiana. Il sito si trova a circa 600 m a E del sostegno 10, a 200 m a WNW di Jazzo Santa Lucia, a 640 m circa a SE di Masseria Serra Loparco e a 440 m circa a E del confine Basilicata-Puglia.

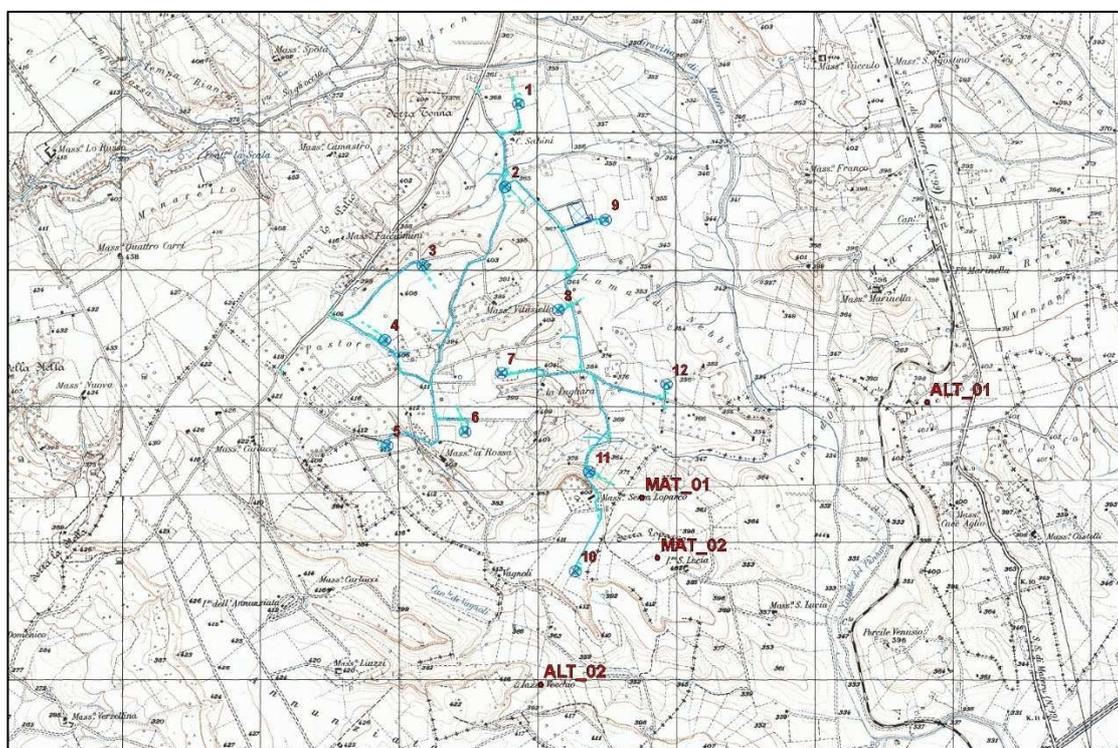


Fig. 8 - Localizzazione dei siti noti (in rosso) in relazione alle opere in progetto su base IGM 1954.

⁴⁶ Santoro 1998, pp. 15, 35-36.

4.4 LA VIABILITA' ANTICA E I TRATTURI

Per quanto riguarda la **viabilità antica**, l'estremo settore settentrionale dell'area oggetto di indagine è localizzato a S della via Appia (*fig. 9*) e precisamente del tratto compreso tra *Silvium* (odierna Gravina in Puglia) e *Tarentum* (attuale Taranto). Esso corre a circa 2 km a N dell'aerogeneratore 1, in senso NNW-SSE.

Gli studi effettuati dal Lugli⁴⁷ a partire dalla fine degli anni Trenta del secolo scorso, da Uggeri⁴⁸ negli anni Ottanta, negli anni Settanta del secolo scorso da Vinson⁴⁹ e Small⁵⁰ e di recente da Ceraudo⁵¹ hanno contribuito a definire il tracciato della via Appia nel territorio in cui rientra l'area oggetto della presente indagine, nella quale l'asse viario di età romana doveva ricalcare un tracciato viario utilizzato sin da età preistorica⁵² e caratterizzato da una continuità di vita, senza soluzione di continuità, fino ad età contemporanea⁵³. Nell'area oggetto di indagine infatti, il tracciato viario di età romana è rimasto in uso anche nel corso del Medioevo ed è stato poi ripreso in età moderna dal tracciato del Regio Tratturo Melfi-Castellaneta⁵⁴ e infine ricalcato dall'attuale Strada Provinciale 27 (*fig. 10*).

In relazione alla rete dei **tratturi di età moderna** non si registrano interferenze dirette con le opere in progetto, ma si evidenzia la presenza di due tracciati (*fig. 11*): il primo è il Regio Tratturo Melfi-Castellaneta, già menzionato, localizzato a circa km 2700 a NNE dell'aerogeneratore 1, nel territorio comunale di Altamura che oltre a essere segnalato nello studio di Pellicano, è inserito nel PPTR 2021 Regione Puglia⁵⁵; il secondo è il Trattarello Gravina Matera⁵⁶, orientato in senso NW-SE, correva a SW dell'aerogeneratore 5, a circa 1,5 km da esso.

⁴⁷ Lugli 1939; Lugli 1955; Lugli 1963.

⁴⁸ Uggeri 1983.

⁴⁹ Vinson 1972; Vinson 1979.

⁵⁰ Small 2001; Small 2011.

⁵¹ Ceraudo 2014.

⁵² In un suo recente studio il Piepoli ha individuato lungo questo tratto di via Appia numerosi siti di età preistorica, evidenziando la lunga continuità di vita di questa arteria nel tratto Gravina in Puglia-Taranto e contribuendo alla ricostruzione del tracciato della via Appia in questa porzione di territorio (Piepoli 2014; Piepoli 2017).

⁵³ Gli studi sulle fotografie aeree effettuati dal Lugli (Lugli 1939) sin dalla fine degli anni Quaranta del secolo scorso, hanno contribuito a determinare il percorso della via Appia in questo territorio.

⁵⁴ Pellicano 2007.

⁵⁵ www.sit.puglia.it

⁵⁶ PPTR 2021 Regione Puglia, Pellicano 2007, dati.comune.matera.it/dataset/siti-archeologici-comune-di-matera.

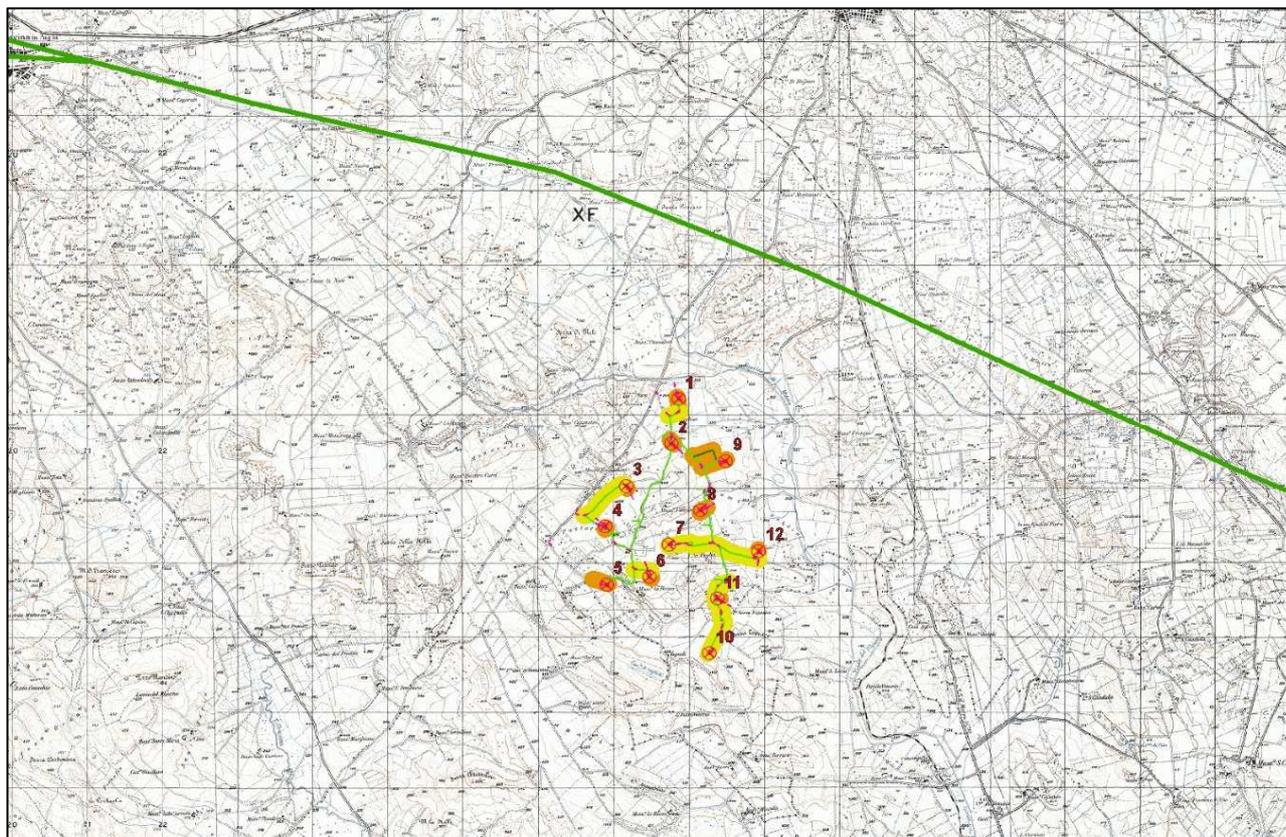


Fig. 9 - Il tratto della via Appia nell'area interessata (in verde) in relazione alle opere in progetto.

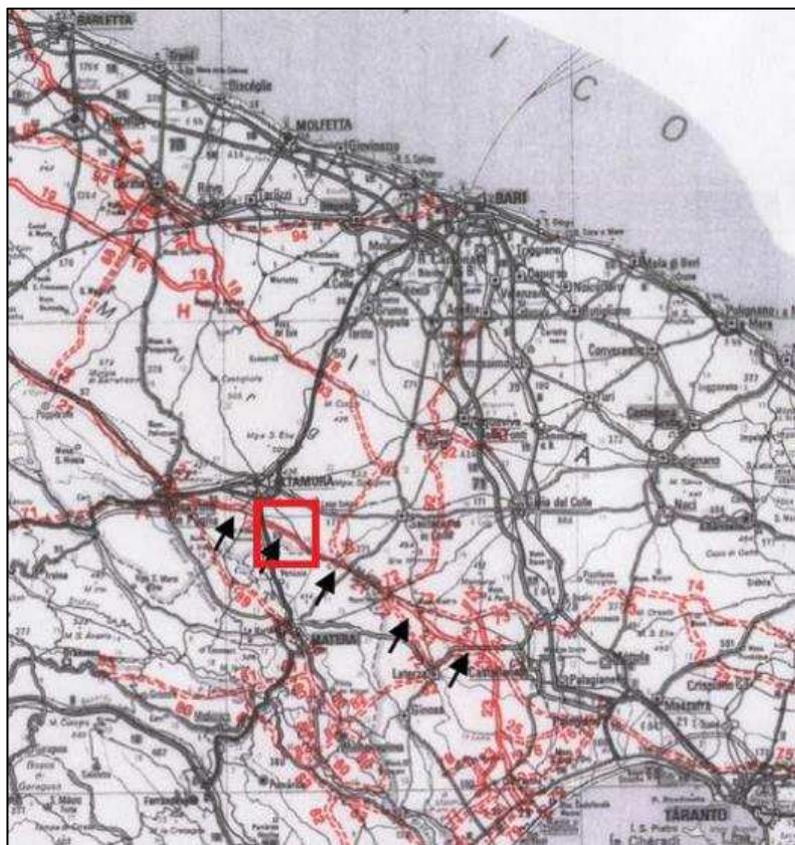


Fig. 10 - La porzione di territorio interessata dal progetto in relazione ai tratturi (in rosso). Le frecce indicano il tracciato del Regio Tratturo Melfi-Castellaneta (Pellicano 2007, tav. IV).

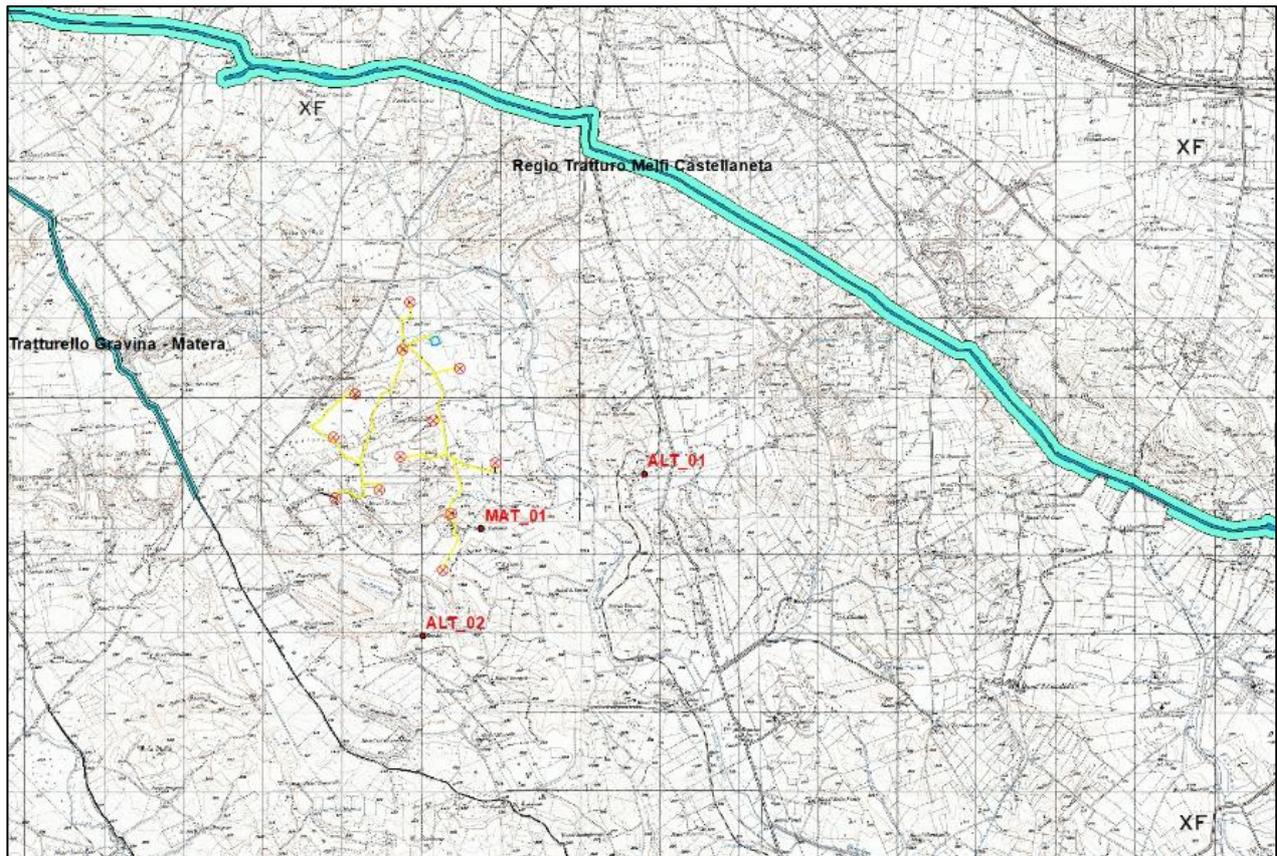
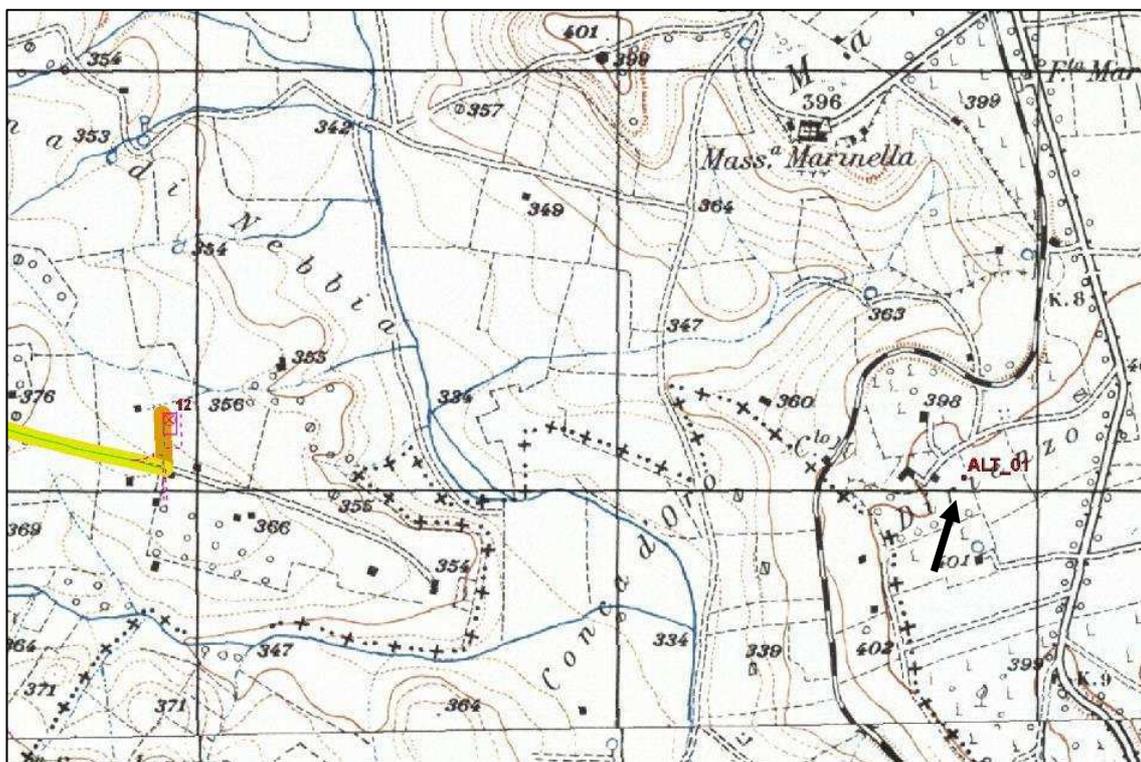


Fig. 11 - Rete Tratturale di età moderna (in celeste) e localizzazione delle opere in progetto (in giallo) su base IGM 1954.

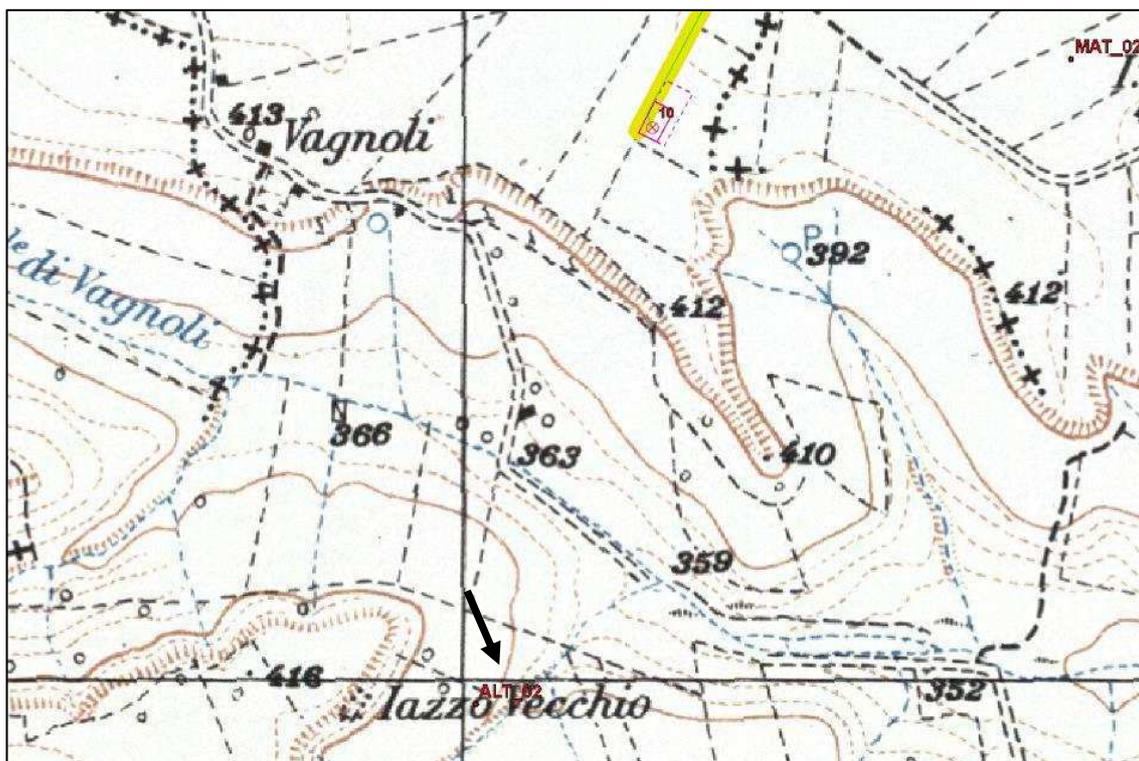
4.5 SCHEDE DEI SITI NOTI

IDENTIFICATIVO SITO:	ALT_01
LOCALIZZAZIONE: Territorio comunale: Altamura (BA) Località: Dirienzo IGM: 189 III NO - Altamura Coordinate UTM: 631749,045 - 4512841,082 Distanza dal progetto: a circa 1.800 m a E dell'aerogeneratore 12	
TIPOLOGIA: villaggio	
CRONOLOGIA: età neolitica	
DESCRIZIONE: Villaggio di età neolitica localizzato sulla sommità di un rilievo caratterizzato da ripidi crinali, lungo i versanti settentrionale ed occidentale del pianoro Dirienzo. La localizzazione del sito è stata consentita dalla lettura della foto aerea all'infrarosso falso colore. L'aerofotografia mostra una traccia curvilinea, che s'interrompe sul lato nord-ovest, rapportabile ad un fossato di recinzione di forma subcircolare. Sono stati rinvenuti frammenti di ceramica impressa, dipinta a fasce rosse e a reticolo, dipinta a fasce rosse marginate di bianco, brunito-graffita, Serra d'Alto e Diana-Bellavista, nonché reperti di età romana. L'industria litica annovera qualche tratto di lama di selce e schegge di ossidiana. Si rileva la presenza di resti di fauna, tra cui un tratto di mandibola di suide. Posizionamento: incerto.	
TUTELA: -----	
BIBLIOGRAFIA: <i>CartApulia</i> , Carta Beni Culturali Regione Puglia codice BABIS001199; Santoro 1998, p. 32.	
RIFERIMENTI: Tav. II	



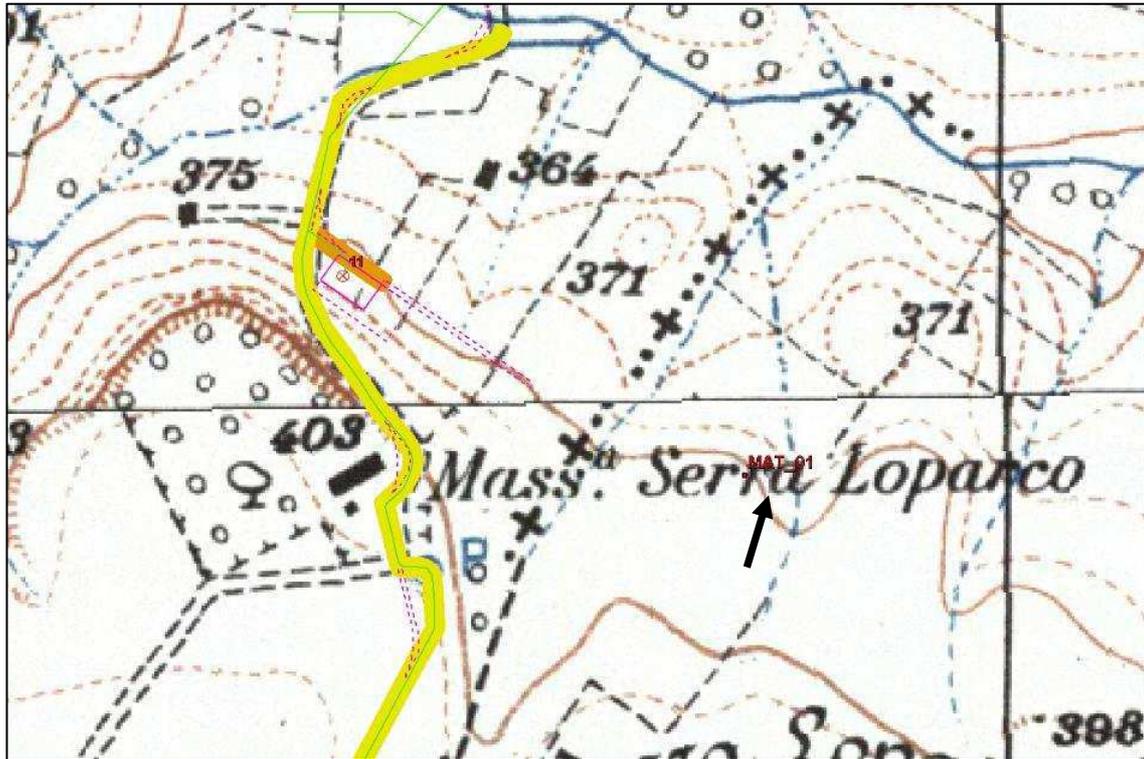
Localizzazione del sito ALT_01 su base IGM 1954.

IDENTIFICATIVO SITO:	ALT_02
LOCALIZZAZIONE: Territorio comunale: Altamura (BA) Località: Jazzo Vecchio IGM: 189 III NO - Altamura Coordinate UTM: 629687,936 - 4512147,872 Distanza dal progetto: a circa 820 m a SSW dell'aerogeneratore 10	
TIPOLOGIA: villaggio	
CRONOLOGIA: età neolitica	
DESCRIZIONE: Villaggio di età neolitica documentato dal rinvenimento in superficie di pochissimi frammenti, uno dei quali decorato a impressioni. Il sito è ubicato sulla sommità di un altopiano in località Iazzo Vecchio, caratterizzato da crinali molto ripidi a N e a SE, affacciato sul canale di Vagnoli. Posizionamento: incerto.	
TUTELA: -----	
BIBLIOGRAFIA: <i>CartApulia</i> , Carta Beni Culturali Regione Puglia codice BABIS001178; Santoro 1998, p. 37.	
RIFERIMENTI: Tav. II	



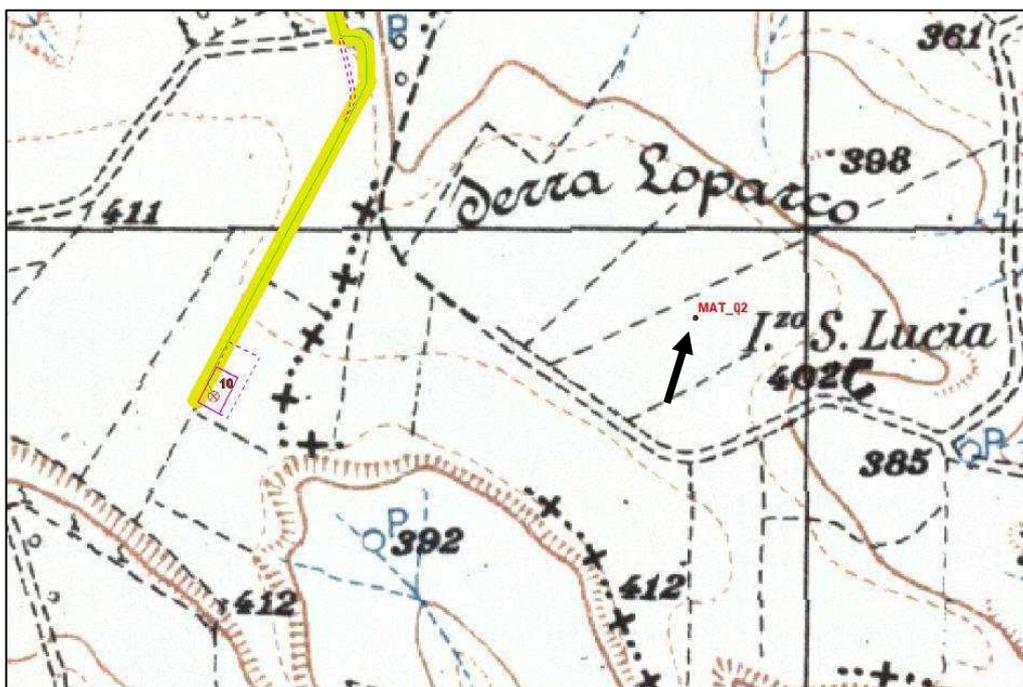
Localizzazione del sito ALT_02 su base IGM 1954.

IDENTIFICATIVO SITO:	MAT_01
LOCALIZZAZIONE: Territorio comunale: Matera (MT) Località: Masseria Serra Lopalco IGM: 189 III NO - Altamura Coordinate UTM: 629687,936 - 4512147,872 Distanza dal progetto: a circa 300 m a E del cavidotto e a circa 420 m a ESE dell'aerogeneratore 11	
TIPOLOGIA: villaggio	
CRONOLOGIA: età neolitica	
DESCRIZIONE: Villaggio di età neolitica documentato dal rinvenimento in superficie di numerosi frammenti di ceramiche attribuibili all'intero arco cronologico del Neolitico. L'insediamento è definito da un fossato, visibile in traccia nelle foto aeree, localizzato in località Serra Loparco, su di un terrazzo caratterizzato da ripidi crinali a W e a NE, nei pressi del quale scorre un torrente stagionale che confluisce nel torrente Gravina. È presente la ceramica a decorazione impressa e la dipinta a fasce rosse; un solo frammento è riferibile alla varietà dipinta a fasce bianche. Ricorre un numero discreto di frammenti di ceramica figulina decorata a fasce strette, in colore bruno o rossiccio; le fasce formano serie di segmenti paralleli o si dispongono a creare motivi non interpretabili, in quanto lacunosi. Vi sono alcuni frammenti di ceramica dipinta a fasce rosse marginate di colore bruno di cui uno attribuibile allo stile Scaloria Alta e qualche esemplare marginato di bianco. Tra i frammenti in stile Serra d'Alto e Diana-Bellavista si evidenziano in particolare un'ansa a nastro dipinta con protome zoomorfa, una a rinvoltimento con doppia perforazione e ingubbiatura corallo, anse a rocchetto, un frammento in argilla nerastra con una presa a protome antropomorfa. Si osserva un frammento di ceramica dipinta in rosso, riutilizzato come liscio. Tra i manufatti di selce spiccano un elemento di falchetto, sicuro indizio di un'economia agricola, dove è ben visibile il caratteristico lucore e un raschiatoio di selce, utilizzato anche come bulino, ricavato su una scheggia laminare di notevoli dimensioni. È attestata la presenza di strumenti di ossidiana, di una lama d'ascia integra ed una frammentaria. Consistente è la quantità di intonaco di capanna con le impronte dei pali. Posizionamento: incerto.	
TUTELA: -----	
BIBLIOGRAFIA: <i>CartApulia</i> , Carta Beni Culturali Regione Puglia codice BABIS001163; Santoro 1998, p. 34.	
RIFERIMENTI: Tav. II	



Localizzazione del sito MAT_01 su base IGM 1954

IDENTIFICATIVO SITO:	MAT_02
LOCALIZZAZIONE: Territorio comunale: Matera (MT) Località: Jazzo Santa Lucia IGM: 189 III NO - Altamura Coordinate UTM: 629.796,483 - 4.511.710,335 Distanza dal progetto: a circa 600 m a E dell'aerogeneratore 10	
TIPOLOGIA: villaggio	
CRONOLOGIA: età neolitica	
DESCRIZIONE: Il sito è collocato su un pianoro alquanto rilevato, prospiciente le vallecole dei torrenti tributari del torrente Gravina di Matera. La localizzazione del sito è stata consentita dall'analisi della foto aerea all'infrarosso falso colore. L'immagine mostra tracce rapportabili ad un fossato di recinzione di forma ellissoidale con orientamento N-S. La parte mediana del lato orientale del fossato non è rilevabile, forse perché erosa. Si notano altre tracce curvilinee che indurrebbero ad ipotizzare l'esistenza di una struttura più complessa. I materiali ceramici comprendono molti frammenti a decorazione impressa e alcuni dipinti a fasce rosse; l'industria litica è rappresentata da qualche scheggia di selce ritoccata e manufatti di ossidiana. Il sito si trova a circa 600 m a E del sostegno 10, a 200 m a WNW di Jazzo Santa Lucia, a 640 circa m a SE di Masseria Serra Loparco e a m 440 circa a E del confine Basilicata-Puglia. Posizionamento: incerto.	
TUTELA: -----	
BIBLIOGRAFIA: Santoro 1998, pp. 35-36.	
RIFERIMENTI: Tav. II	



Localizzazione del sito MAT_02 su base IGM 1954.

5. ELEMENTI TUTELATI DAL PPTR E VINCOLI ARCHEOLOGICI

La definizione dei vincoli e delle tutele di carattere archeologico è stata sviluppata prendendo in esame il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), relativamente alle componenti culturali ed insediative⁵⁷. Il PPTR, adeguato al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.L n. 42 del 22 gennaio 2004), è stato approvato con DGR n. 176 del 16/02/2015 e successivamente aggiornato come disposto dalla delibera n. 240 del 8 marzo 2016. A tal proposito, si riportano di seguito in una tabella riassuntiva le evidenze individuate in un'area di buffer di 5 km rispetto alle opere in progetto (*figg. 12, 13*).

L'analisi dei vincoli⁵⁸ nella porzione di territorio interessato dalle opere in progetto, ha permesso di evidenziare che, relativamente alle *componenti culturali e insediative*, le opere in progetto non interferiscono con aree sottoposte a vincolo.

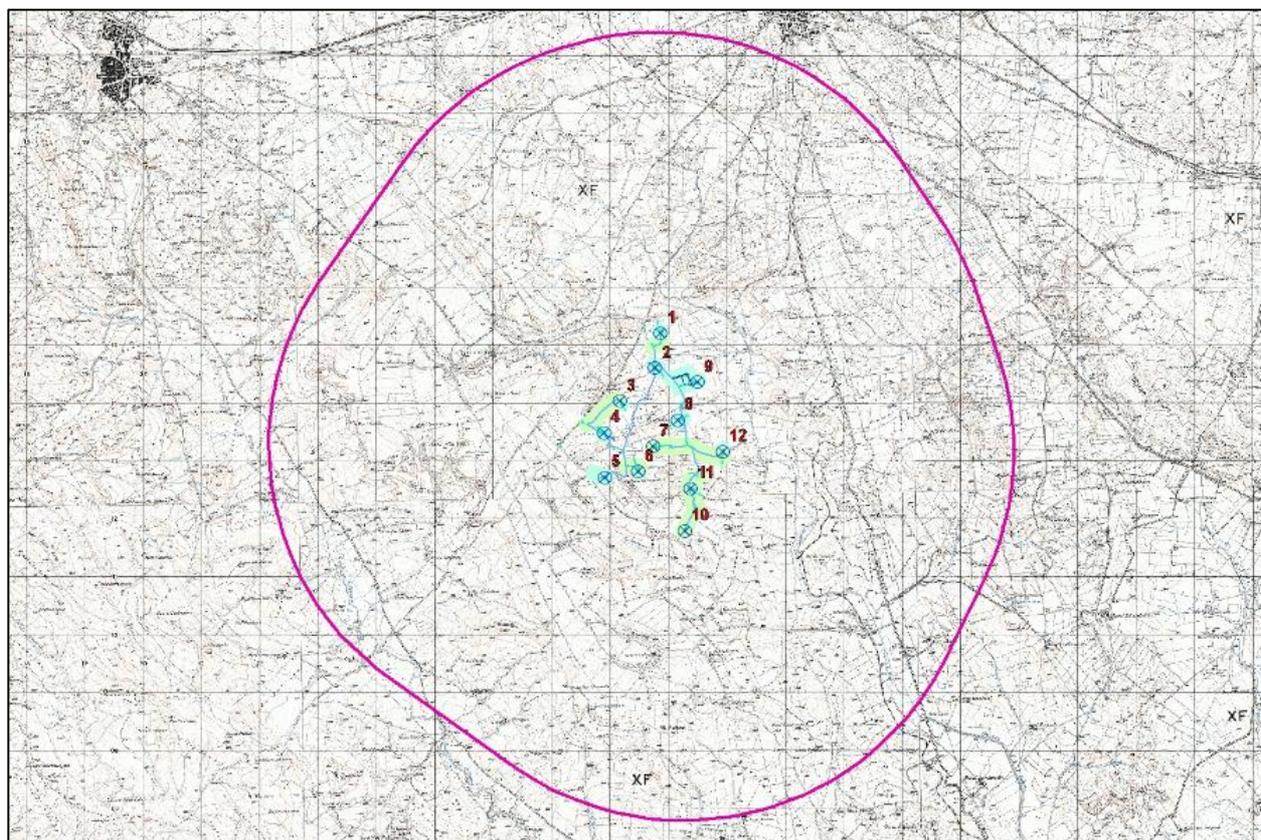


Fig. 12 - Area presa in considerazione per l'analisi del PPTR (in fucsia) su base IGM 1954.

⁵⁷ Le componenti culturali e insediative individuate dal PPTR comprendono sia beni paesaggistici, costituiti da immobili e aree di notevole interesse pubblico, zone gravate da usi civici, zone di interesse archeologico, che ulteriori contesti, rappresentati da città consolidata, testimonianze della stratificazione insediativa; aree di rispetto delle componenti culturali e insediative, paesaggi rurali.

⁵⁸ Vincoli in Rete, www.vincolinrete.it

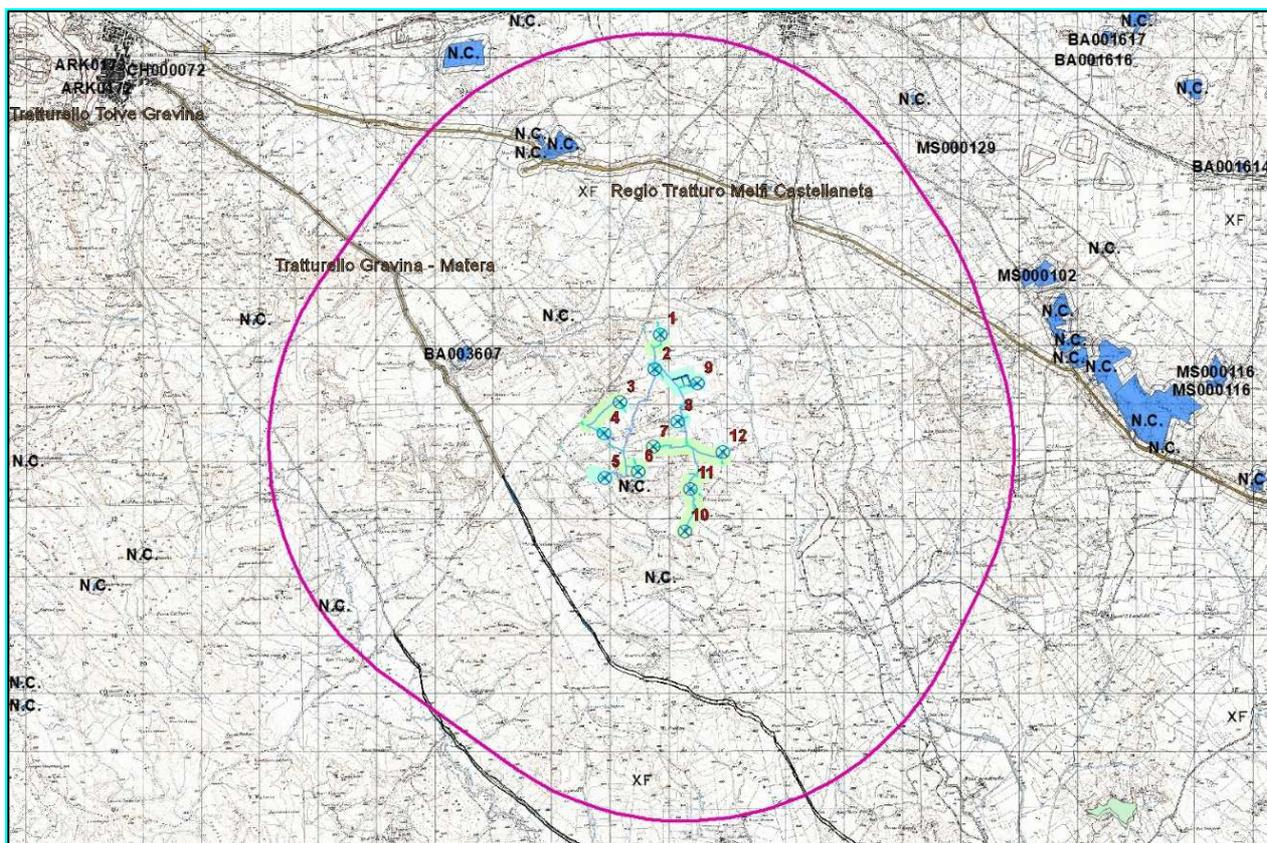


Fig. 13 - Area interessata dal progetto con la localizzazione dei beni presenti nel PPTR Regione Puglia su base IGM 1954 (in blu e rosso, i tratturi in marrone).

PPTR Regione Puglia - Beni di interesse storico-culturale

CODICE	COMUNE	PROVINCIA	DENOMINAZIONE	TIPO_SITO	CATEGORIA	PERIODO	CLASS_PPTR
N.C.	ALTAMURA	BA	MASSERIA GRAMEGNA	MASSERIA	STRUTTURA	NC	Segnalazione Architetonica
N.C.	ALTAMURA	BA	JAZZO ZONA PARCO DI CELIO	JAZZO	STRUTTURA	NC	Segnalazione Architetonica
N.C.	ALTAMURA	BA	JAZZO	JAZZO	STRUTTURA	NC	Segnalazione Architetonica
N.C.	ALTAMURA	BA	MASSERIA CIALLEDDE	JAZZO	STRUTTURA	NC	Segnalazione Architetonica
N.C.	ALTAMURA	BA	MASSERIA SPOTA	JAZZO	STRUTTURA	NC	Segnalazione Architetonica
N.C.	ALTAMURA	BA	MASSERIA LA ROSSA	JAZZO	STRUTTURA	NC	Segnalazione Architetonica
N.C.	GRAVINA IN PUGLIA	BA	JAZZO VADO CARRARA	JAZZO	STRUTTURA	NC	Segnalazione Architetonica
N.C.	ALTAMURA	BA	JAZZO VECCHIO	JAZZO	STRUTTURA	NC	Segnalazione Architetonica
BA003607	GRAVINA DI PUGLIA	BA	MASSERIA LORUSSO	MASSERIA	INSEDIAMENTO	Eta' moderna (XVI-XVIII secolo); Eta' contemporanea (XIX-XX secolo)	Segnalazione Architetonica

6. L'ANALISI DELLE FOTOGRAFIE AEREE

La presente ricerca ha riguardato, oltre allo spoglio della bibliografia per l'individuazione dei siti noti e alla ricognizione di superficie nella zona interessata dalla realizzazione del parco eolico e del relativo cavidotto, l'analisi delle coperture ortofotografiche disponibili per il territorio in questione. In particolare sono stati utilizzati fotogrammi del Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente risalenti agli anni tra il 1988 e il 2012, le immagini satellitari di Google Earth dal 2002 ad oggi e le ortofoto dal 2000 al 2019 disponibili sul portale del SIT Regione Puglia al fine di verificare l'esistenza di possibili anomalie di interesse archeologico nell'area e l'eventuale interferenza di queste con la realizzazione delle opere.

L'esame delle foto aeree, che ha riguardato la zona direttamente interessata dalla realizzazione delle opere in progetto e quella ad essa immediatamente prossima, con un buffer di 300 m circa dall'impianto (fig. 14), non ha evidenziato la presenza di anomalie nell'area oggetto d'indagine riconducibili ad evidenze inedite.

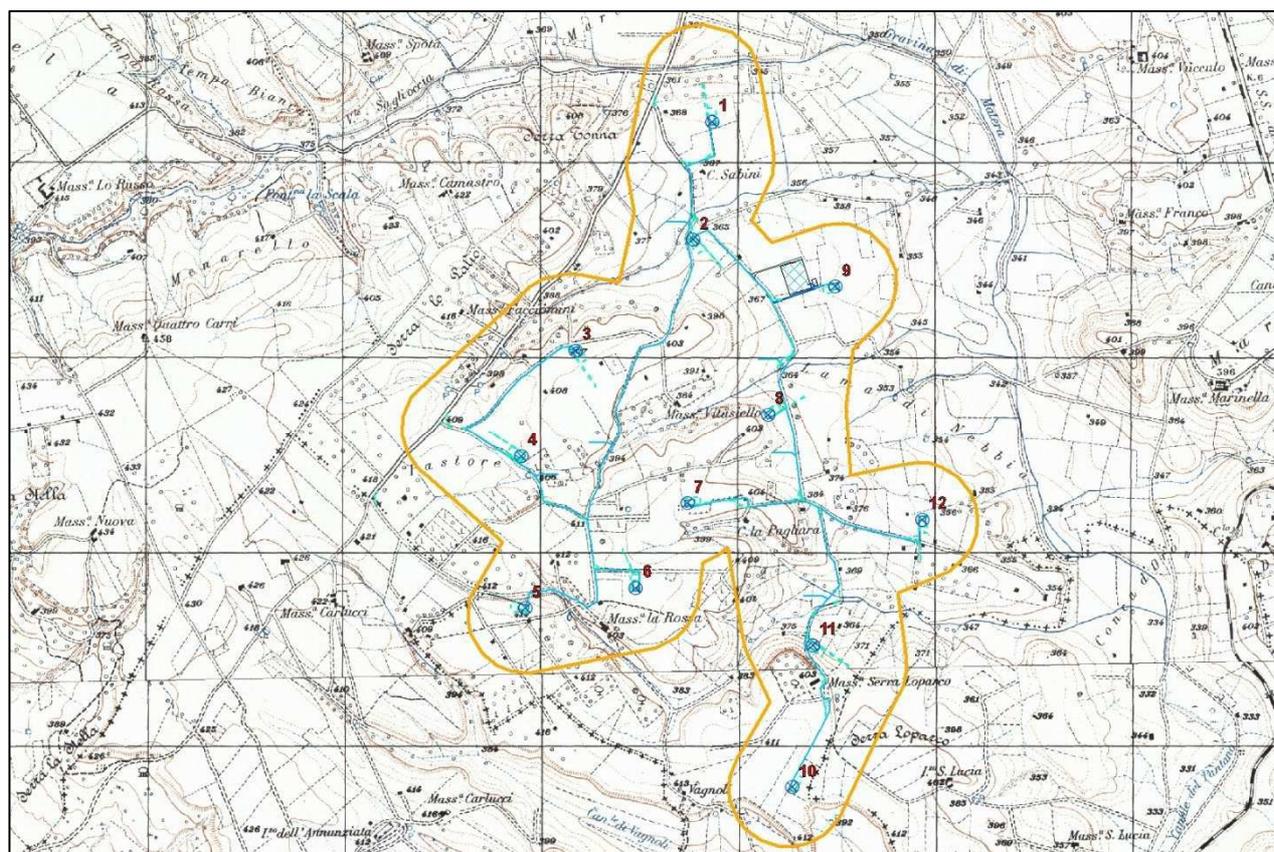


Fig. 14 - Visione di insieme delle opere in progetto con l'indicazione in celeste dell'area presa in considerazione per l'analisi delle foto aeree (buffer 300 m).

7. LA RICOGNIZIONE SUL CAMPO

7.1 METODOLOGIA D'INDAGINE

Il lavoro sul campo è stato condotto da mercoledì 31 agosto a sabato 3 settembre e ha visto coinvolti un totale di quattro archeologi. Nel corso del lavoro sul campo è stata presa in esame una porzione di territorio estesa su una superficie totale di circa 1,33 Km² (circa 133 ha).

Rispetto al totale della superficie presa in considerazione per l'indagine, è stata effettivamente indagata un'area pari a circa 127 ha, corrispondente al 95,5% circa dell'area totale. Risulta, quindi, non indagata una porzione territoriale pari ad una superficie di circa 6 ha equivalente al 4,5% circa dell'area presa in esame, corrispondenti a particelle a visibilità nulla, cioè totalmente coperte da vegetazione, non accessibili o sulle quali sono presenti manufatti.

Al fine di delineare un quadro più completo, si è indagata un'area più vasta rispetto ai terreni interessati dalle opere in progetto:

- per quanto riguarda i cavidotti, è stata indagata una fascia larga circa 100 m, applicando dunque un buffer di 50 m dal tracciato del cavidotto.
- Per quanto concerne invece gli aerogeneratori, il buffer applicato è di circa 200 m dal punto in cui ricade l'aerogeneratore.

L'intensità applicata alla ricognizione sul campo è di circa 42 ha al giorno da quattro persone. Restano ovviamente compresi in questo calcolo anche tutte le attività di documentazione sul campo delle evidenze archeologiche rinvenute nel corso della e gli spostamenti necessari per raggiungere le singole particelle indagate.

La ricognizione sul campo è stata condotta in maniera sistematica indagando integralmente tutti i campi ricadenti all'interno dell'area presa in esame ad eccezione delle aree edificate o inaccessibili o di quelle a visibilità nulla.

Ciascuna particella è stata indagata tramite strisciate parallele, con una distanza massima tra gli archeologi di 10 m. Questa distanza è stata poi ridotta a 5 m o anche a 2 m all'interno delle aree delle singole Unità Topografiche che sono state individuate, con lo scopo di poter definire con maggiore precisione l'estensione delle singole aree, di poter raccogliere una campionatura che fosse il più significativa possibile dei reperti presenti sulla superficie dei terreni e di poter documentare i rinvenimenti nella maniera più dettagliata.

Nei casi di ricognizione in campi arati e senza vegetazione la distanza di partenza fra i ricognitori all'inizio di ogni strisciata è stata regolata nella maniera sopra descritta, mentre nei casi di terreni con vegetazione la distanza è stata adattata caso per caso. Nei casi di uliveti veniva occupato lo spazio tra un filare di alberi e l'altro.

Anche nei casi di campi con coltivazioni di ortaggi la distanza tenuta fra gli archeologi è stata adattata agli spazi lasciati liberi dalle coltivazioni stesse in maniera da non causare loro alcun danno.

7.2 L'UTILIZZO DEL SUOLO

Per quanto concerne l'utilizzo del suolo e le coltivazioni incontrate nel corso della ricognizione sul campo, si riscontra una predominanza dell'uso dei terreni destinati a seminativo, seguono poi le aree occupate da arborati (uliveti e vigneti) a cui si aggiungono infine alcune aree incolte e occupate da manufatti.

Per la rappresentazione dei diversi tipi di utilizzo del suolo (**Tavola V**) sono stati adoperati diversi colori:

- Verde scuro per i campi occupati da uliveti.
- Rosso bordeaux per le aree occupate da vigneti.
- Rosso per le aree sulle quali sono presenti manufatti o che risultano non accessibili.
- Arancio per le aree incolte, coperte da vegetazione spontanea.
- Giallo per i campi dove sono presenti stoppie.
- Rosso scuro per i campi sottoposti a fresatura.
- Marrone per i campi sottoposti ad aratura.
- Verde chiaro per le aree occupate da ortaggi.

7.3 LA VISIBILITA'

Come già accennato in precedenza il lavoro sul campo è stato svolto in un periodo dell'anno abbastanza favorevole per lo svolgimento di questo tipo di indagini.

Per la definizione delle condizioni di visibilità delle aree oggetto di ricognizione (**tavola VI**) sono stati adottati quattro diversi livelli, come di seguito specificato:

- **Visibilità alta** (colore verde): per terreno arato o fresato.
- **Visibilità media** (colore giallo): per colture allo stato iniziale della crescita o con resti di stoppie che consentono una visibilità parziale, ma buona.
- **Visibilità bassa** (colore arancio): per colture allo stato di crescita intermedia, con vegetazione spontanea o con resti di stoppie parzialmente coprenti, che consentono una visibilità limitata.
- **Visibilità nulla** (colore rosso): per zone con coltivazione in avanzata fase di crescita che impediscono la visibilità del suolo, campi coperti da vegetazione spontanea, aree boschive con relativo sottobosco, particelle edificate.

La quantificazione della visibilità risulta però essere comunque un'operazione in cui la soggettività dell'archeologo riveste un ruolo importante. La visibilità delle evidenze di superficie, inoltre, è ampiamente influenzata anche da altri fattori come le condizioni oggettive di vegetazione e del terreno o le condizioni di luce.

Per questi motivi in questa sede si è scelto di accompagnare la semplice quantificazione del

grado di visibilità con tutti i dati, ricavabili dall'osservazione diretta effettuata al momento stesso della ricognizione, relativi, oltre che all'utilizzo del suolo di cui si è trattato precedentemente nel paragrafo dedicato a questi aspetti, anche alla vegetazione e alle condizioni del terreno.

7.4 LA DOCUMENTAZIONE

I dati raccolti durante la ricognizione sono stati registrati in due distinte schede standardizzate, denominate rispettivamente **Schede di Unità di Ricognizione** e **Schede di Unità Topografica**.

Nelle Schede Unità di Ricognizione sono riportate le caratteristiche delle singole unità di ricognizione in cui è stato suddiviso l'intero progetto. Ogni scheda fornisce la localizzazione del tratto in esame, i dati cartografici (IGM e catastale), chiarimenti sulla metodologia adottata e sulle condizioni di visibilità, i dati ambientali relativi alle caratteristiche fisiche del territorio (geomorfologia, idrologia vegetazione e utilizzo del suolo) e le informazioni specifiche sulla singola unità ricognita relative ai limiti topografici, alle dimensioni, all'altitudine e ad eventuali segnalazioni (bibliografiche, di archivio, cartografiche o da foto aeree). La scheda, inoltre, include i riferimenti ad eventuali evidenze archeologiche rinvenute, un'ortofoto con l'inquadratura dell'area oggetto di ricognizione e la documentazione fotografica di dettaglio. Nelle Schede di Unità Topografica vengono descritti i siti archeologici individuati nel corso della ricognizione di superficie. Il format su cui è basata la redazione delle schede sito consente una rapida individuazione dei dati salienti quali localizzazione (coordinate e toponomastica), i caratteri geomorfologici e l'utilizzo dell'area. La scheda contiene, inoltre, i dati relativi al numero di reperti individuati per metro quadrato (0-2 frammenti per m², densità media: 3-5 frammenti per m²; densità alta: 6-10 frammenti per m²), la descrizione dettagliata dell'area di rinvenimento, una proposta interpretativa del sito e la relativa cronologia.

La delimitazione delle aree corrispondenti alle varie Unità Topografiche viene effettuata, al momento della ricognizione, lasciando degli elementi di segnalazione nei punti di inizio - fine area di reperti nel corso di ciascuna strisciata di ogni archeologo. Questi elementi di segnalazione sono stati poi posizionati rispetto alla cartografia a disposizione (catastale e ortofoto) misurando le distanze rispetto ai punti visibili sulle carte. Alla Schede di Unità Topografica segue la tabella con la descrizione dei materiali rinvenuti. Per le aree caratterizzate dalla presenza di materiale sporadico in superficie, per il quale non è possibile definire una vera e propria concentrazione di reperti tale da poter attribuire un numero di sito (Unità Topografica), viene redatta un'apposita scheda. La presenza di materiale sporadico non esclude del tutto la possibilità che nella zona possa essere presente un sito archeologico sepolto.

Al lavoro sul campo è seguita una fase di elaborazione dei dati raccolti attraverso la

realizzazione di un progetto GIS (utilizzando Quantum GIS) per la gestione integrata alla cartografia di tutti i dati relativi alle Unità Topografiche ed alle particelle indagate (creazione di grafici relativi all'utilizzo del suolo, alla vegetazione ed alla visibilità) e l'elaborazione di tutta la cartografia allegata alla presente relazione (fig. 15).

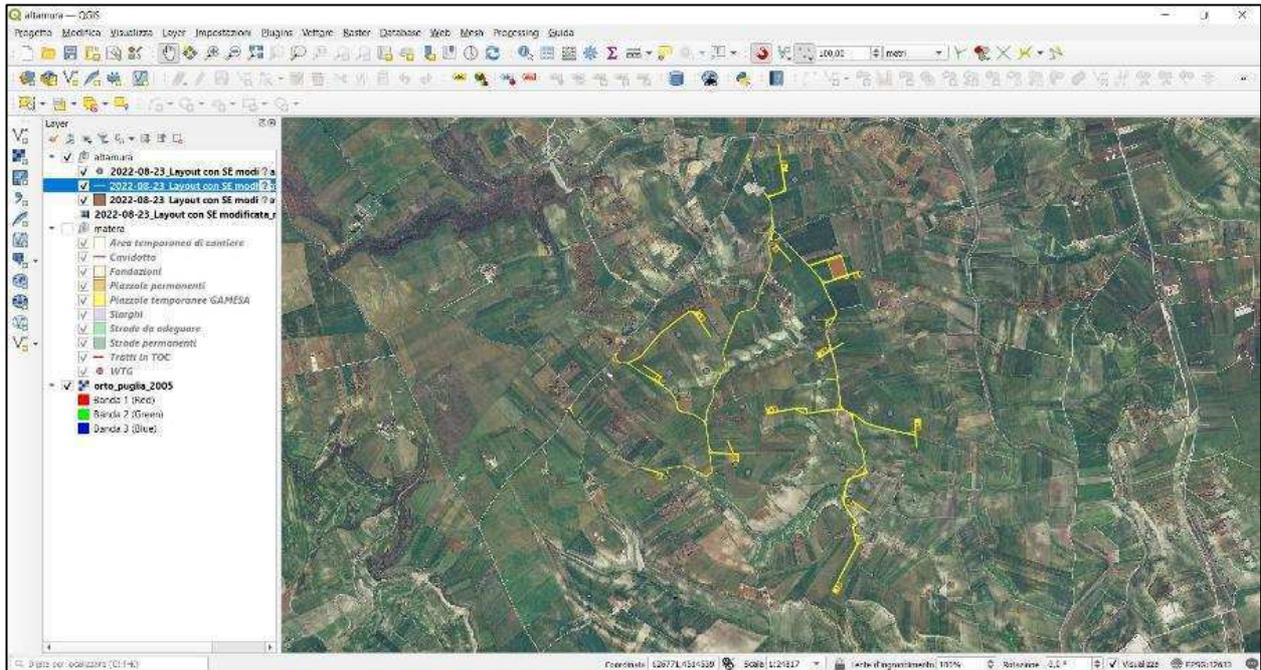
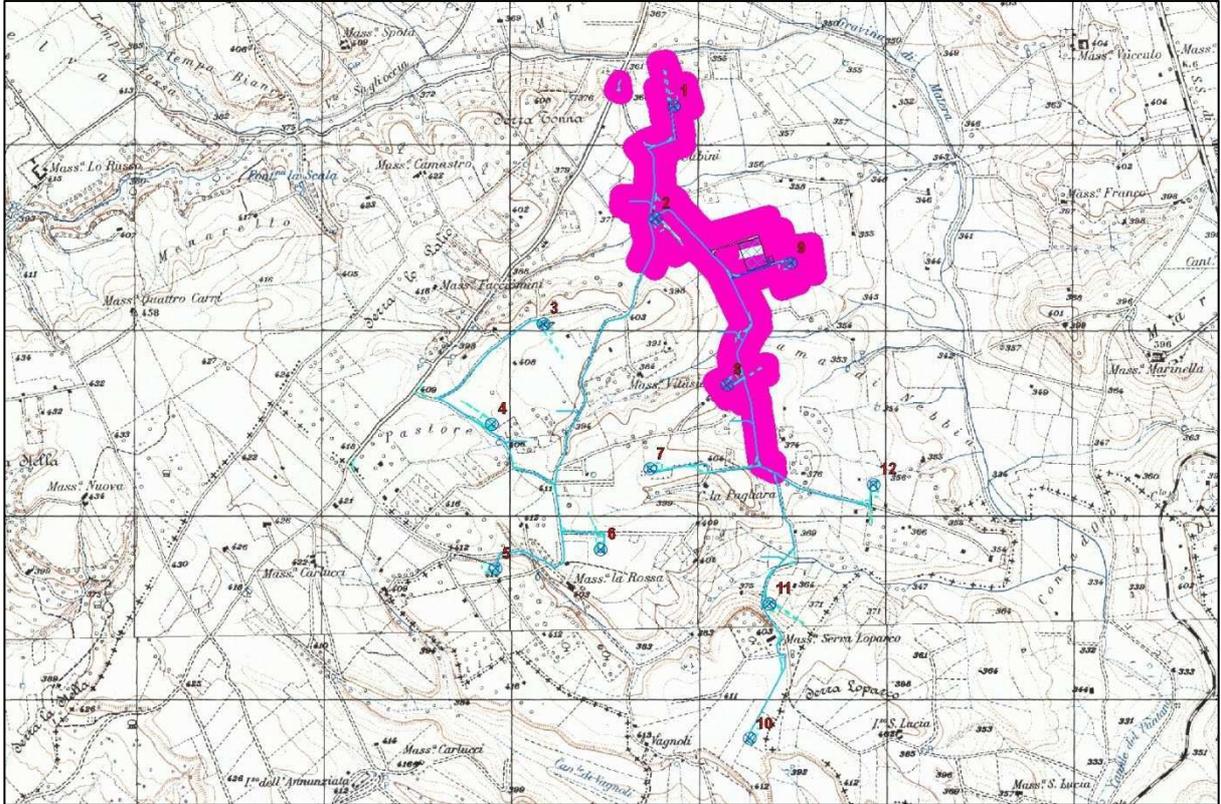


Fig. 15 - Schermata del progetto GIS realizzato con software OpenSource QGis versione 3.16.

7.5 SCHEDE DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

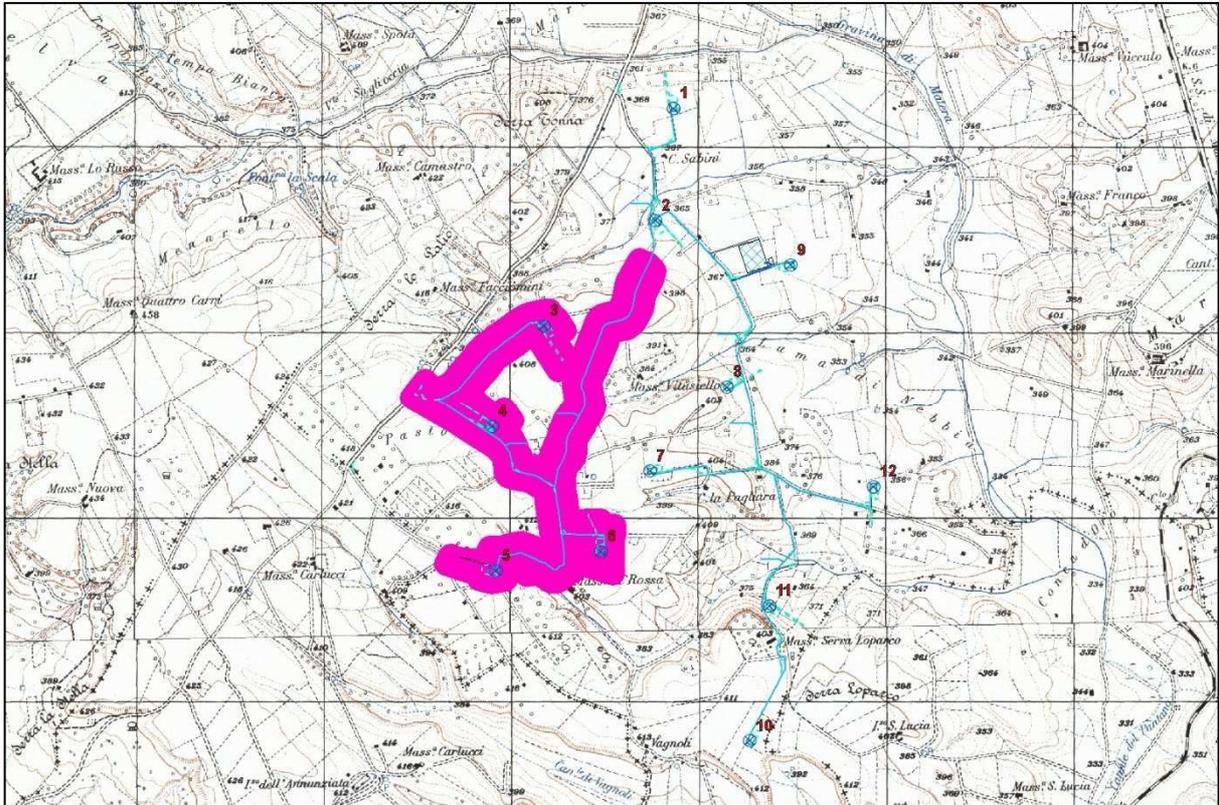
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE N. 1
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA
Provincia: Bari
Comune: Altamura
Località: Casa Sabini, Lama di Nebbia, Masseria Vitusiello
Opere in progetto: impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica ed opere connesse.
Tipo settore: rurale
Strade di accesso: Strada Provinciale 11
DATI CARTOGRAFICI
IGM: Tavoleta 189 III NO Altamura
Catastale: Comune di Altamura, Fogli 236, 237, 238, 260
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE
Numero di ricognizioni eseguite: 2
Metodo: Due ricognitori schierati ad una distanza di 10 m
Visibilità: media e bassa
DATI AMBIENTALI
Geomorfologia: l'area dell'U.R. 1 è caratterizzata principalmente da dolci rilievi collinari destinati alla coltivazione agricola (destinazione d'uso seminativi in aree non irrigue)
Geologia: L'area della Stazione Elettrica, gli aerogeneratori 1 e 9 e i relativi tratti di cavidotto sono localizzati in una zona caratterizzata dalla presenza di una formazione geologica costituita da Depositi alluvionali terrazzati costituiti da detriti, alluvioni terrazzate, fluviolacustri e fluvioglaciali (Pleistocene). Gli aerogeneratori 2 e 8 e il relativo tratto di cavidotto sono localizzati in una zona caratterizzata dalla presenza di una formazione geologica costituita da Argille (Pleistocene). Sedimenti argillosi, depositi marini.
Idrologia: l'area interessata dalle opere in progetto è caratterizzata dalla presenza di alcuni corsi d'acqua, il principale è la Gravina di Matera (a sua volta affluente del fiume Bradano), che scorre a circa 500 m a E del parco eolico, con andamento NNW-SSE. L'area del parco eolico è attraversata da W a E da due corsi d'acqua stagionali che affluiscono nella Gravina di Matera, scorrendo nelle località Pastore e Lama di Nebbia il primo, masseria La Rossa e masseria Serra Loparco il secondo.
Utilizzo del suolo: Agricolo, ad uso prevalentemente seminativo.
Tipo di vegetazione e/o colture: cereali, uliveti e vigneti.
UNITA' DI RICOGNIZIONE
Limiti topografici e dimensioni: L'U.R. è costituita dal settore settentrionale del parco, dove ricadono gli aerogeneratori 1, 2, 8 e 9 e i relativi tratti di cavidotto, la Stazione Elettrica e la cabina utente. La porzione di territorio che costituisce l'U.R. 1 ha un'estensione di circa 50 ha.
Altitudine: Quota massima 380 m s.l.m. Quota minima 360 m s.l.m.
Motivazione della scelta: Logistica e di uniformità morfologica territoriale
Segnalazione bibliografica: -
Segnalazione di archivio: -
Segnalazione cartografica: -
Segnalazione da foto aerea: -
Rimando a: tavole e relazione, fotografie da 1-13, 28, 53-55
Carta delle Presenze Archeologiche: Tavv. II, III, IV

TMA nn.:



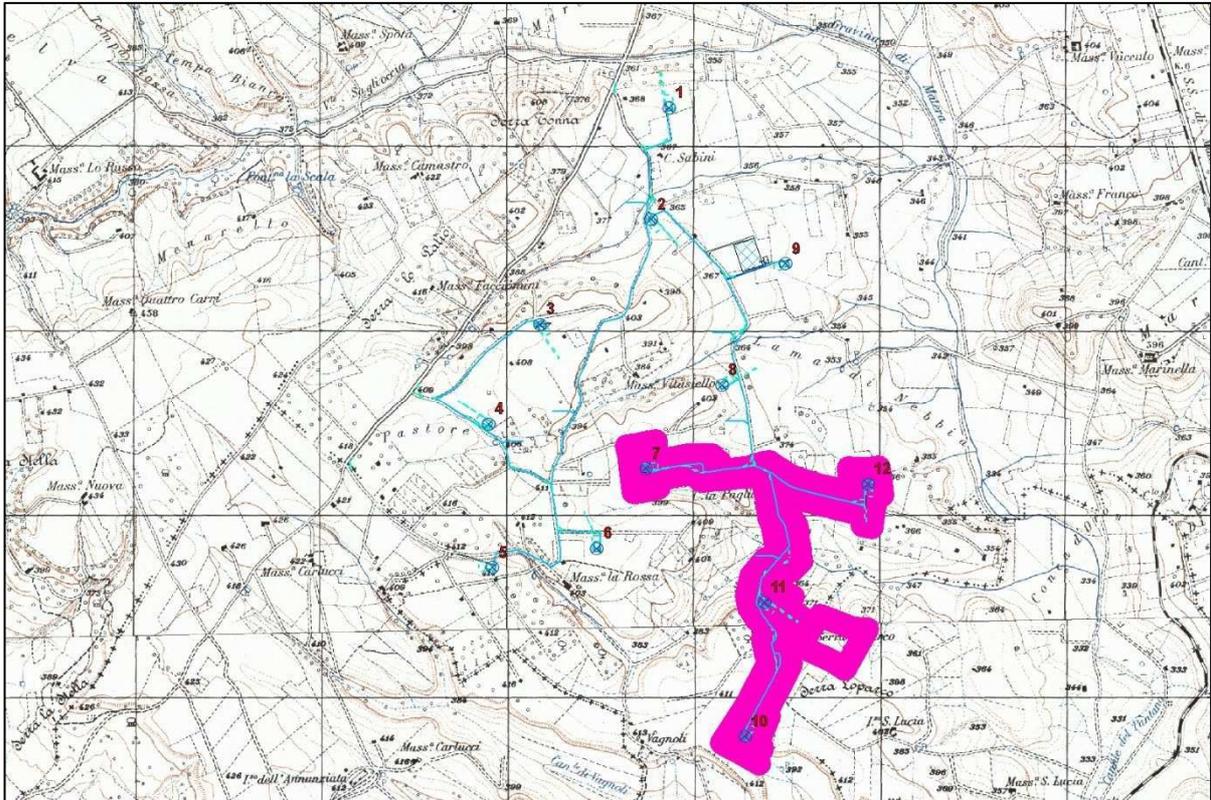
Inquadramento dell'Unità di Ricognione 1.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE N. 2
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA
Provincia: Bari
Comune: Altamura
Località: Facciòmini, Pastore, Masseria La Rossa
Opere in progetto: impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica ed opere connesse.
Tipo settore: rurale
Strade di accesso: Strada Provinciale 11
DATI CARTOGRAFICI
IGM: Tavoleta 189 III NO Altamura
Catastale: Comune di Altamura, Fogli 235, 236, 256, 257, 258, 259
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE
Numero di ricognizioni eseguite: 2
Metodo: Quattro ricognitori schierati ad una distanza di 10 m
Visibilità: media e bassa
DATI AMBIENTALI
Geomorfologia: l'area dell'U.R. 2 è caratterizzata principalmente da dolci rilievi collinari destinati alla coltivazione agricola (destinazione d'uso seminativi in aree non irrigue)
Geologia: L'aerogeneratore 5 è localizzato in una zona caratterizzata dalla presenza di una formazione geologica costituita da Depositi lacustri e continentali. Depositi lacustri e fluviolacustri (Pleistocene e Pliocene). Gli aerogeneratori 3, 4, 6 e i relativi tratti di cavidotto sono localizzati in una zona caratterizzata dalla presenza di una formazione geologica costituita da Argille (Pleistocene). Sedimenti argillosi, depositi marini.
Idrologia: l'area interessata dalle opere in progetto è caratterizzata dalla presenza di alcuni corsi d'acqua, il principale è la Gravina di Matera (a sua volta affluente del fiume Bradano), che scorre a circa 500 m a E del parco eolico, con andamento NNW-SSE. L'area del parco eolico è attraversata da W a E da due corsi d'acqua stagionali che affluiscono nella Gravina di Matera, scorrendo nelle località Pastore e Lama di Nebbia il primo, masseria La Rossa e masseria Serra Loparco il secondo.
Utilizzo del suolo: Agricolo, ad uso prevalentemente seminativo.
Tipo di vegetazione e/o colture: cereali, uliveti e vigneti.
UNITA' DI RICOGNIZIONE
Limiti topografici e dimensioni: L'U.R. è costituita dal settore sud-occidentale del parco, dove ricadono gli aerogeneratori 3, 4, 5 e 6 e i relativi tratti di cavidotto. La porzione di territorio che costituisce l'U.R. 1 ha un'estensione di circa 60 ha.
Altitudine: Quota massima 410 m s.l.m. Quota minima 360 m s.l.m.
Motivazione della scelta: Logistica e di uniformità morfologica territoriale
Segnalazione bibliografica: -
Segnalazione di archivio: -
Segnalazione cartografica: -
Segnalazione da foto aerea: -
Rimando a: tavole e relazione, fotografie 29-52
Carta delle Presenze Archeologiche: Tavv. II, III, IV
TMA nn.:



Inquadramento dell'Unità di Ricognizione 2.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE N. 3	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
Provincia: Bari	
Comune: Altamura	
Località: Casa la Pagliara, Serra Loparco, Masseria Serra Loparco	
Opere in progetto: impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica ed opere connesse.	
Tipo settore: rurale	
Strade di accesso: Strada Provinciale 11	
DATI CARTOGRAFICI	
IGM: Tavole 189 III NO Altamura e 189 III SO Madonna di Picciano	
Catastale: Comune di Altamura, Fogli 259, 260, 280	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE	
Numero di ricognizioni eseguite: 2	
Metodo: Quattro ricognitori schierati ad una distanza di 10 m	
Visibilità: media e bassa	
DATI AMBIENTALI	
Geomorfologia: l'area dell'U.R. 3 è caratterizzata principalmente da dolci rilievi collinari destinati alla coltivazione agricola (destinazione d'uso seminativi in aree non irrigue)	
Geologia: Gli aerogeneratori 7, 10, 11 e 12 e i relativi tratti di cavidotto sono localizzati in una zona caratterizzata dalla presenza di una formazione geologica costituita da Argille (Pleistocene). Sedimenti argillosi, depositi marini.	
Idrologia: l'area interessata dalle opere in progetto è caratterizzata dalla presenza di alcuni corsi d'acqua, il principale è la Gravina di Matera (a sua volta affluente del fiume Bradano), che scorre a circa 500 m a E del parco eolico, con andamento NNW-SSE. L'area del parco eolico è attraversata da W a E da due corsi d'acqua stagionali che affluiscono nella Gravina di Matera, scorrendo nelle località Pastore e Lama di Nebbia il primo, masseria La Rossa e masseria Serra Loparco il secondo	
Utilizzo del suolo: Agricolo, ad uso prevalentemente seminativo.	
Tipo di vegetazione e/o colture: cereali, uliveti e vigneti.	
UNITA' DI RIGNIZIONE	
Limiti topografici e dimensioni: L'U.R. è costituita dal settore meridionale del parco, dove ricadono gli aerogeneratori 7, 10, 11 e 12 e i relativi tratti di cavidotto. La porzione di territorio che costituisce l'U.R. 1 ha un'estensione di circa 45 ha.	
Altitudine: Quota massima 410 m s.l.m. Quota minima 380 m s.l.m.	
Motivazione della scelta: Logistica e di uniformità morfologica territoriale	
Segnalazione bibliografica: -	
Segnalazione di archivio: -	
Segnalazione cartografica: -	
Segnalazione da foto aerea: -	
Rimando a: tavole e relazione, fotografie 14-27	
Carta delle Presenze Archeologiche: Tavv. II, V, VI	
TMA nn.:	



Inquadramento dell'Unità di Ricognizione 3.

7.6 SCHEDE DI UNITA' TOPOGRAFICA

SPORADICO 1

IGM:	189-III-NO Altamura
Comune:	Altamura (BA)
Località:	<i>Casa la Pagliara</i>
Part. catastali:	Altamura, foglio 259, partt. 110, 172, 173
Geomorfologia/ Geologia:	Area pianeggiante caratterizzata da argille risalenti al Pleistocene. Sedimenti argillosi, depositi marini.
Uso del suolo:	Stoppie, orto
Visibilità:	medio-alta
Ricognizione:	Sistematica m 5
Data:	28/08/2022
Coordinate Geog.:	628.682,602 - 4.513.098,064
Quota:	400 m s.l.m.
Dimensioni:	L'area ha forma ellittica, con andamento NNW-SSE, e dimensioni pari a circa 120x40 m (area m ² 4147 circa)
Densità:	Molto bassa
Descrizione:	L'area dello Sporadico 1 (vedi tav. IV) è stata individuata nel territorio comunale di Altamura, in località Casa la Pagliara, in corrispondenza dell'area di installazione dell'aerogeneratore 7 (<i>fig. 16, 17</i>). L'area, di forma ellittica, ha piccole dimensioni di circa 120x40 m e si sviluppa con orientamento NNW-SSE; essa si colloca a circa 250 m a WNW di Casa la Pagliara, a circa 740 m a NE di Masseria la Rossa e a circa 540 m a S di Masseria Vitusiello. Nell'area sono stati individuati alcuni frammenti di laterizi di piccole dimensioni e frammenti di ceramica comune acroma, ceramica invetriata e smaltata (<i>fig. 18</i>).
Interpretazione:	non definibile
Cronologia:	età tardomedievale (?)

TABELLA MATERIALI SPORADICO 1

Tipologia	Classe	Morfologia	Rivestimento	Decorazione	Quantità (n. frr.)	Cronologia
Ceramica	Ceramica comune acroma	Parete			11	Non determinabile
Ceramica	Ceramica comune acroma	Orlo			1	Non determinabile
Ceramica	Ceramica comune acroma	Fondo			1	Non determinabile
Ceramica	Ceramica smaltata	Parete			1	Età tardomedievale (?)
Ceramica	Ceramica invetriata	Parete			1	Età tardomedievale (?)

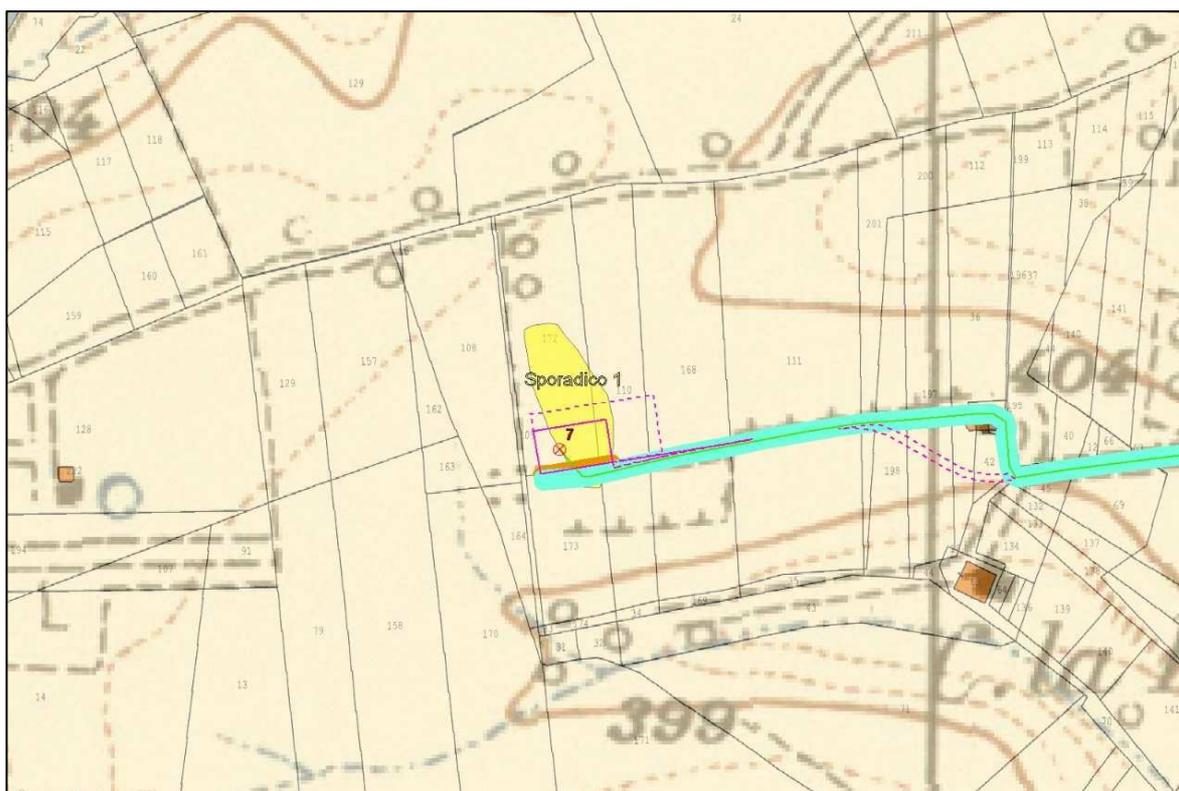


Fig. 16 - Localizzazione delle opere in progetto (in fucsia e turchese) e dello Sporadico 1 su base IGM e Cartografia Catastale Agenzia delle Entrate.



Fig. 17 - Località Casa la Pagliara – Area dello Sporadico 1 vista da SSE.



Fig. 18 - Località Casa la Pagliara – Reperti dall'area dello Sporadico 1.

SPORADICO 2	
IGM:	189-III-NO Altamura
Comune:	Altamura (BA)
Località:	<i>Casa Sabini</i>
Part. catastali:	Altamura, foglio 238, partt. 281, 284, 287, 290, 293, 296, 299
Geomorfologia:	Area pianeggiante caratterizzata da depositi alluvionali terrazzati costituiti da detriti, alluvioni terrazzate, fluviolacustri e fluvioglaciali (Pleistocene).
Uso del suolo:	arato, battuto
Visibilità:	medio-alta
Ricognizione:	Sistematica m 5
Data:	28/08/2022
Coordinate Geog.:	629.238,986 - 4.514.240,749
Quota:	368 m s.l.m.
Dimensioni:	L'area ha forma circolare e dimensioni pari a circa m 170x110 (area mq 17771 circa)
Densità:	Bassa
Descrizione:	L'area dello Sporadico 2 è stata individuata nel territorio comunale di Altamura, in località Casa Sabini, in corrispondenza dell'area della SE Terna e della cabina utente (<i>figg. 19, 20</i>). L'area, di forma circolare, ha piccole dimensioni di circa 170x110 m e si colloca immediatamente a N del braccio di cavidotto che si sviluppa in direzione dell'aerogeneratore 9, a circa 100 m a WNW dell'area di installazione di quest'ultimo, a circa 480 m a SE dell'aerogeneratore 2, a circa 700 m a NE di Masseria Vitusiello, a circa 1,22 km a NNE di Casa la Pagliara e a circa m 660 a SE di Casa Sabini. Nell'area sono stati individuati alcuni frammenti di ceramica comune acroma, ceramica invetriata, ceramica smaltata ed un frammento di lucerna decorata "a perline", databile al I secolo d. C. (<i>figg. 21, 22</i>).
Interpretazione:	non definibile
Cronologia:	Età tardomedievale/età moderna (?)

TABELLA MATERIALI SPORADICO 2						
Tipologia	Classe	Morfologia	Rivestimento	Decorazione	Quantità (n. frr.)	Cronologia
Ceramica	Ceramica comune acroma	Parete			18	Non determinabile
Ceramica	Ceramica comune acroma	Fondo			2	Non determinabile
Ceramica	Ceramica comune da fuoco	Parete			4	Non determinabile

Ceramica	Ceramica smaltata monocroma	Parete			10	Età tardomedievale /età moderna (?)
Ceramica	Ceramica smaltata monocroma	Orlo			1	Età tardomedievale /età moderna (?)
Ceramica	Ceramica smaltata dipinta	Parete			2	Età tardomedievale /età moderna (?)
Ceramica	Ceramica smaltata dipinta	Orlo			1	Età tardomedievale /età moderna (?)
Ceramica	Lucerna	Parete		"a perline"		I sec. d. C.

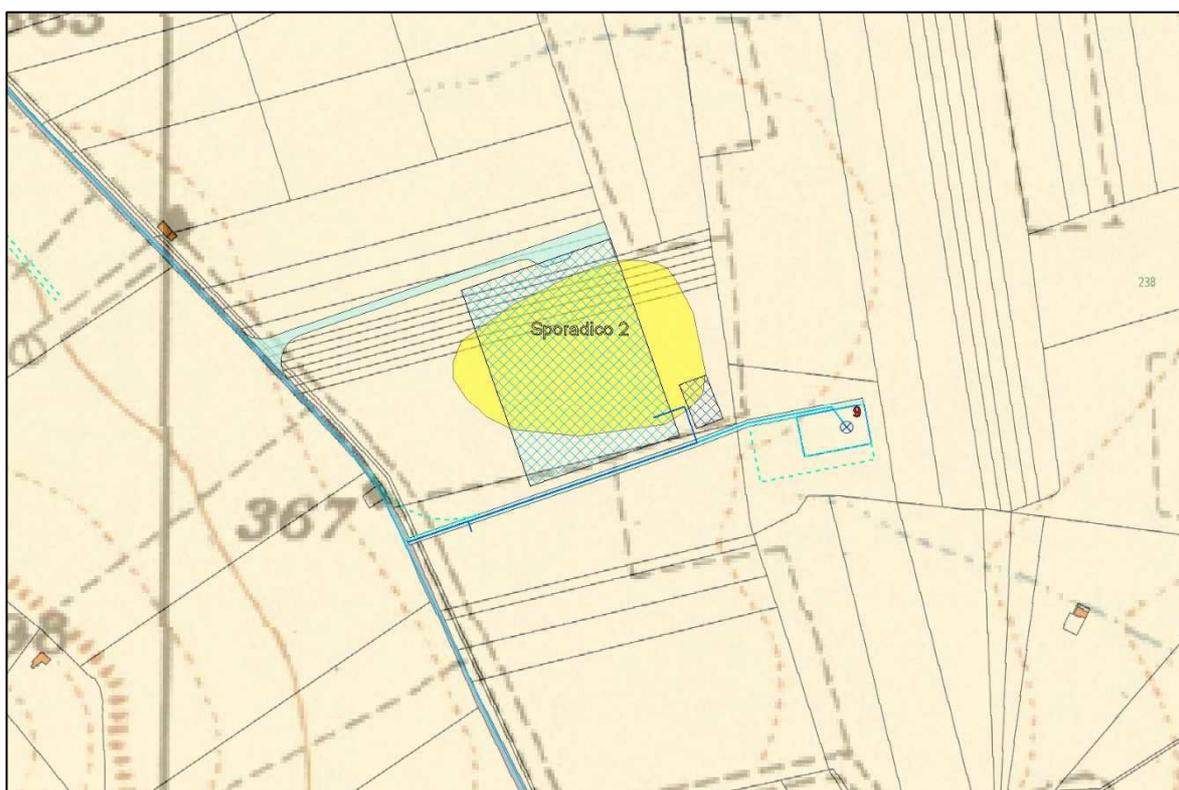


Fig. 19 - Localizzazione delle opere in progetto (in fucsia e turchese) e dello Sporadico 2 su base IGM e Cartografia Catastale Agenzia delle Entrate.



Fig. 20 - Località Casa Sabini – Area dello Sporadico 2 vista da SSW.



Fig. 21 - Località Casa Sabini – Reperti dall'area dello Sporadico 2.



Fig. 22 - Località Casa Sabini – Reperti dall'area dello Sporadico 2.

8. ELENCO DELLE FOTOGRAFIE

1. Località Casa Sabini, area di installazione dell'aerogeneratore ATM 1 vista da S.
2. Località Casa Sabini, area di installazione dell'aerogeneratore ATM 1 vista da N.
3. Località Casa Sabini, tratto di cavidotto diretto a ENE, in direzione dell'aerogeneratore ATM 1.
4. Località Casa Sabini, area di installazione dell'aerogeneratore ATM 2 vista da NW.
5. Località Casa Sabini, area di installazione dell'aerogeneratore ATM 2 vista da SE.
6. Località Casa Sabini/Lama di Nebbia, tratto di cavidotto diretto a ENE, in direzione dell'aerogeneratore ATM 9.
7. Località Casa Sabini/Lama di Nebbia, area di installazione dell'aerogeneratore ATM 9 vista da W.
8. Località Casa Sabini/Lama di Nebbia, area di installazione dell'aerogeneratore ATM 9 vista da E.
9. Località Casa Sabini/Lama di Nebbia, tratto di cavidotto diretto a NNW.
10. Località Lama di Nebbia/Masseria Vitusiello, tratto di cavidotto diretto a NNW.
11. Località Lama di Nebbia/Masseria Vitusiello, tratto di cavidotto diretto a SSE.
12. Località Lama di Nebbia/Masseria Vitusiello, area di installazione dell'aerogeneratore ATM 8 vista da ENE.
13. Località Lama di Nebbia/Masseria Vitusiello, area di installazione dell'aerogeneratore ATM 8 vista da WSW.
14. Località Casa la Pagliara, tratto di cavidotto diretto a W, in direzione dell'aerogeneratore ATM 7.
15. Località Casa la Pagliara, tratto di cavidotto diretto a SSE, in direzione dell'aerogeneratore ATM 11.
16. Località Casa la Pagliara, tratto di cavidotto diretto a ESE, in direzione dell'aerogeneratore ATM 12.
17. Località Casa la Pagliara/Lama di Nebbia, area di installazione dell'aerogeneratore ATM 12 vista da S.
18. Località Casa la Pagliara/Lama di Nebbia, area di installazione dell'aerogeneratore ATM 12 vista da N.
19. Località Casa la Pagliara/Lama di Nebbia, tratto di cavidotto dall'area di installazione dell'aerogeneratore ATM 12 verso WNW.
20. Località Masseria Serra Loparco, tratto di cavidotto diretto a NNE.
21. Località Masseria Serra Loparco, area di installazione dell'aerogeneratore ATM 11 vista da NW.
22. Località Masseria Serra Loparco, area di installazione dell'aerogeneratore ATM 11 vista da SE.

23. Località Masseria Serra Loparco, tratto di cavidotto diretto a SSW, in direzione dell'aerogeneratore ATM 10.
24. Località Serra Loparco, area di installazione dell'aerogeneratore ATM 10 vista da NNE.
25. Località Serra Loparco, area di installazione dell'aerogeneratore ATM 10 vista da SSW.
26. Località Serra Loparco, area sito noto MAT10 vista da SSW.
27. Località Casa la Pagliara/Masseria Serra Loparco, tratto di cavidotto diretto a NNW.
28. Località Casa Sabini, tratto di cavidotto diretto a SE.
29. Località Masseria Vitusiello, tratto di cavidotto diretto a NNE.
30. Località Masseria Vitusiello, tratto di cavidotto diretto a SSW.
31. Località Masseria Facciomini, area di installazione dell'aerogeneratore ATM 3 vista da NW.
32. Località Masseria Facciomini, area di installazione dell'aerogeneratore ATM 3 vista da SE.
33. Località Masseria Facciomini, tratto di cavidotto dall'area di installazione dell'aerogeneratore ATM 3 verso SW.
34. Località Pastore, tratto di cavidotto diretto a NE, in direzione dell'aerogeneratore ATM 3.
35. Località Pastore, tratto di cavidotto diretto a SE, in direzione dell'aerogeneratore ATM 4.
36. Località Pastore, area di installazione dell'aerogeneratore ATM 4 vista da WNW.
37. Località Pastore, area di installazione dell'aerogeneratore ATM 4 vista da ESE.
38. Località Pastore/Masseria la Rossa, tratto di cavidotto diretto a WNW.
39. Località Pastore/Masseria la Rossa, tratto di cavidotto diretto a NNE.
40. Località Pastore/Masseria la Rossa, tratto di cavidotto diretto a S.
41. Località Casa la Pagliara, area di installazione dell'aerogeneratore ATM 7 vista da W.
42. Località Casa la Pagliara, reperti provenienti dall'area dello Sporadico 1.
43. Località Casa la Pagliara, area dello Sporadico 1 vista da SSE.
44. Località Casa la Pagliara, area di installazione dell'aerogeneratore ATM 7 vista da E.
45. Località Casa la Pagliara, tratto di cavidotto diretto a E.
46. Località Casa la Pagliara, tratto di cavidotto diretto a E.
47. Località Masseria la Rossa, tratto di cavidotto diretto a E, in direzione dell'aerogeneratore ATM 6.
48. Località Masseria la Rossa, area di installazione dell'aerogeneratore ATM 6 vista da N.
49. Località Masseria la Rossa, area di installazione dell'aerogeneratore ATM 6 vista da S.
50. Località Masseria la Rossa, area di installazione dell'aerogeneratore ATM 5 vista da WNW.
51. Località Masseria la Rossa, area di installazione dell'aerogeneratore ATM 5 vista da SSW.
52. Località Masseria la Rossa, tratto di cavidotto diretto a WNW, in direzione dell'aerogeneratore ATM 5.
53. Località Casa Sabini, tratto di cavidotto diretto a ENE, in direzione della Stazione Elettrica.
54. Località Casa Sabini, area Stazione Elettrica vista da E.
55. Località Casa Sabini, area Stazione Elettrica vista da SSE.
56. Località Casa Sabini, reperti provenienti dall'area dello Sporadico 2.

57. Località Casa Sabini, area Sporadico 2 vista da SSW.
58. Località Casa Sabini, reperti provenienti dall'area dello Sporadico 2.

N.B. Tutte le fotografie sono state eseguite nel corso della ricognizione svoltasi nelle giornate da 31 agosto a sabato 3 settembre 2022.

8.1 REPERTORIO FOTOGRAFICO



FOTO NR. 1

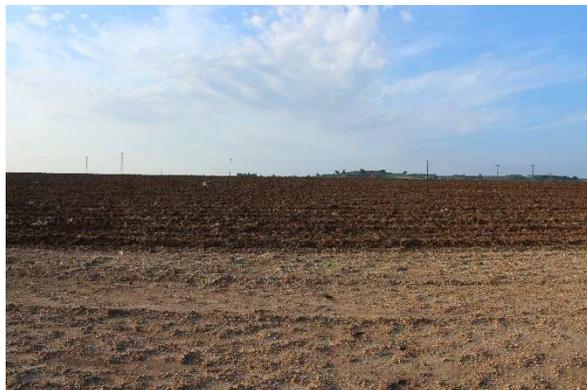


FOTO NR. 2



FOTO NR. 3



FOTO NR. 4



FOTO NR. 5



FOTO NR. 6



FOTO NR. 7



FOTO NR. 8



FOTO NR. 9



FOTO NR. 10



FOTO NR. 11



FOTO NR. 12



FOTO NR. 13



FOTO NR. 14



FOTO NR. 15



FOTO NR. 16



FOTO NR. 17



FOTO NR. 18



FOTO NR. 19



FOTO NR. 20



FOTO NR. 21



FOTO NR. 22



FOTO NR. 23



FOTO NR. 24



FOTO NR. 25



FOTO NR. 26



FOTO NR. 27



FOTO NR. 28



FOTO NR. 29



FOTO NR. 30



FOTO NR. 31



FOTO NR. 32



FOTO NR. 33



FOTO NR. 34



FOTO NR. 35



FOTO NR. 36



FOTO NR. 37



FOTO NR. 38



FOTO NR. 39



FOTO NR. 40



FOTO NR. 41



FOTO NR. 42



FOTO NR. 43



FOTO NR. 44



FOTO NR. 45



FOTO NR. 46



FOTO NR. 47



FOTO NR. 48



FOTO NR. 49



FOTO NR. 50



FOTO NR. 51



FOTO NR. 52



FOTO NR. 53



FOTO NR. 54



FOTO NR. 55



FOTO NR. 56



FOTO NR. 57



FOTO NR. 58

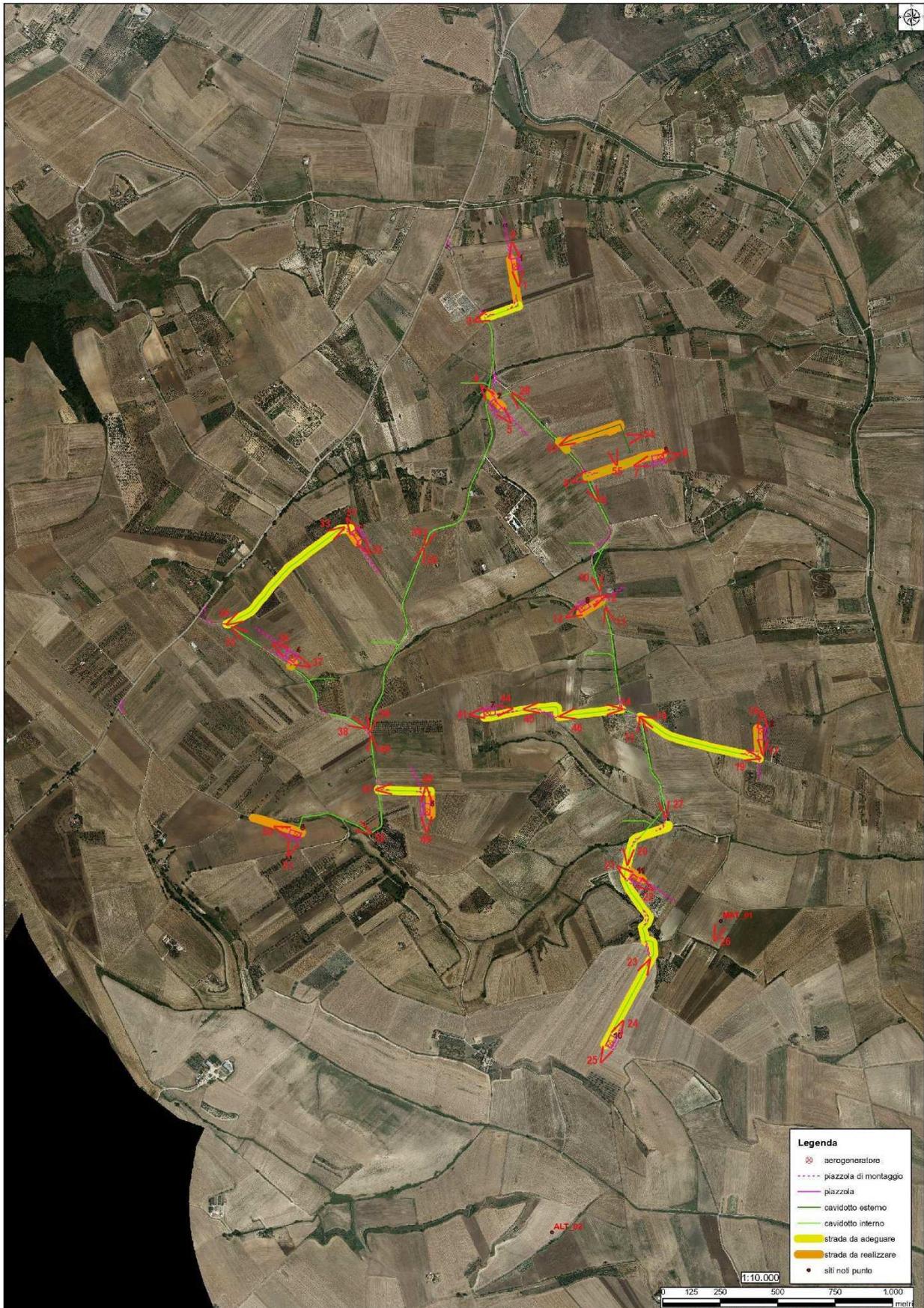


Fig. 23 - Punti di scatto delle fotografie.

9. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico dell'area interessata dal progetto, la **Relazione Archeologica**, basata sull'edito e sullo spoglio degli archivi disponibili, ha evidenziato che il comprensorio destinato alla realizzazione dell'impianto di accumulo idroelettrico mediante pompaggio è noto nella bibliografia archeologica e che le opere in progetto non presentano interferenze dirette con evidenze archeologiche note.

Per la definizione del Rischio Archeologico e del Potenziale Archeologico che caratterizzano le aree indagate, i parametri utilizzati si basano sulle disposizioni contenute nella Circolare n. 1 del 20 gennaio 2016 della Direzione Generale Archeologia.

Il progetto analizzato in questa sede prevede la realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica, costituito da 12 aerogeneratori, da realizzarsi nel territorio comunale di Altamura (BA) e delle relative opere di connessione alla RTN mediante la realizzazione di una cabina utente che si collegherà alla Stazione Elettrica Terna. Le opere sono localizzate nel settore meridionale del territorio comunale di Altamura, in un'area compresa tra la Gravina di Matera a NE e a E, la Strada Provinciale 11 a NW e a W e il canale di Vignoli a S.

9.1 LE INTERFERENZE DIRETTE TRA LE OPERE IN PROGETTO E LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE

Le opere in progetto interferiscono direttamente con le evidenze archeologiche qui di seguito descritte procedendo da W verso E (*fig. 24*).

Interferenza 1. Casa La Pagliara, Sporadico 1.

L'area dello Sporadico 1 è stata individuata in località Casa la Pagliara, in corrispondenza dell'area di installazione dell'aerogeneratore 7. L'area, di forma ellittica, ha dimensioni di 120x40 m circa e orientamento NNW-SSE; essa si colloca a circa 250 m a WNW di Casa la Pagliara, a circa 740 m a NE di Masseria la Rossa e a circa 540 m a S di Masseria Vitusiello. Nell'area sono stati individuati alcuni frammenti di laterizi di piccole dimensioni e frammenti di ceramica comune acroma, ceramica invetriata e smaltata (*fig. 25*).

Interferenza 2. Casa Sabini, Sporadico 2.

Settore centrale della Stazione Elettrica Terna e porzione settentrionale della cabina utente, interessati dalla presenza dello Sporadico 2. Il materiale archeologico è distribuito con densità molto bassa su un'area di forma circolare di dimensioni 170x110 m circa e si colloca

immediatamente a N del braccio di cavidotto che si sviluppa in direzione dell'aerogeneratore 9, a circa 100 m a WNW dell'area di installazione di quest'ultimo, a circa 480 m a SE dell'aerogeneratore 2, a circa 700 m a NE di Masseria Vitusiello, a circa 1,22 km a NNE di Casa la Pagliara e a circa 660 m a SE di Casa Sabini. Nell'area sono stati individuati alcuni frammenti di ceramica comune acroma, ceramica invetriata, ceramica smaltata ed un frammento di lucerna decorata "a perline", databile al I secolo d. C. (fig. 26).



Fig. 24 - Localizzazione delle interferenze (in azzurro) su base Ortofoto 2012 Ministero dell'Ambiente.

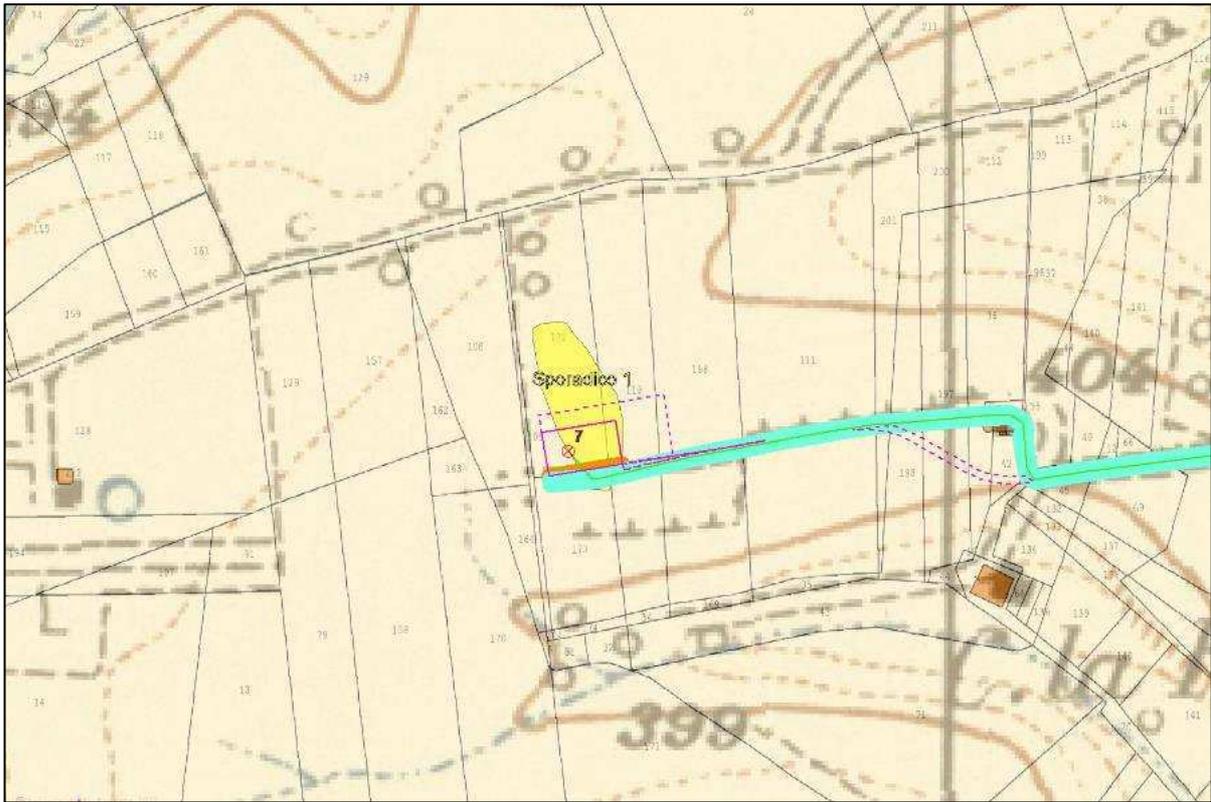


Fig. 25 - Stralcio della Cartografia IGM 1954 con sovrapposizione della Cartografia Catastale Agenzia delle Entrate con la localizzazione delle opere in progetto e l'interferenza 1 (Sporadico 1).

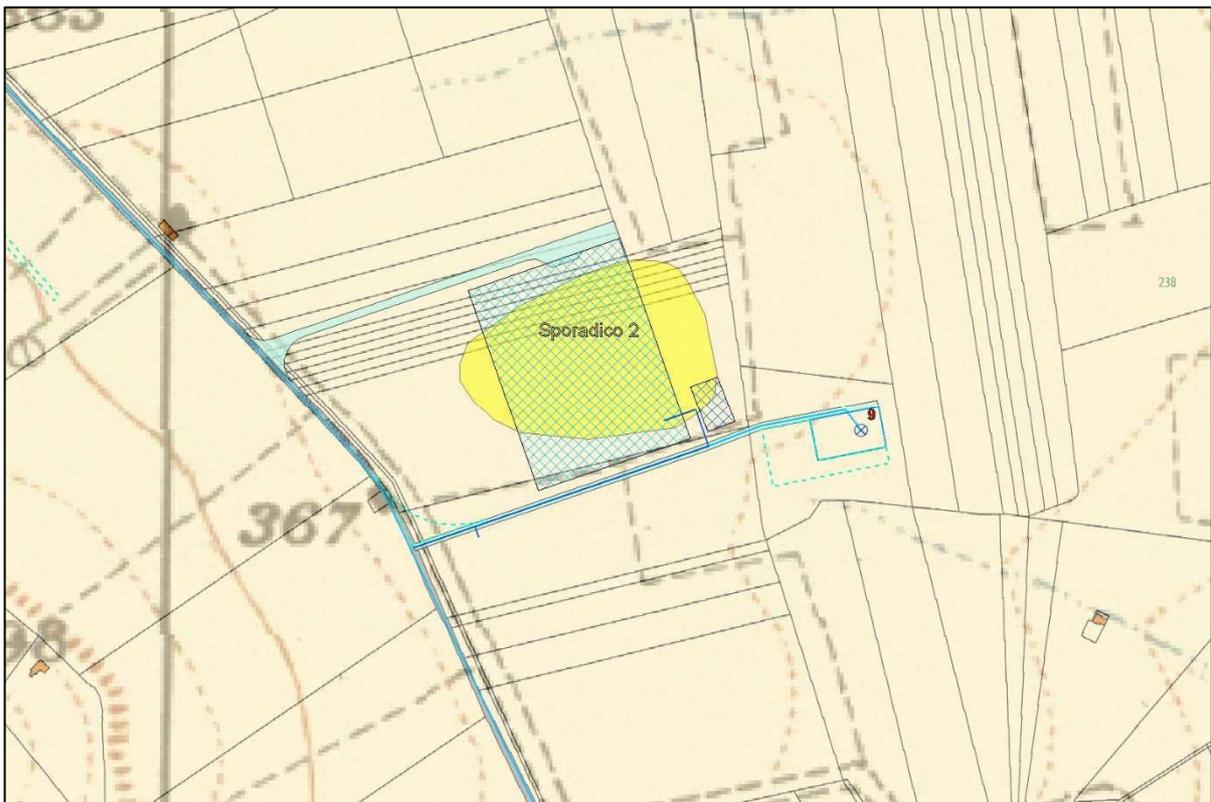


Fig. 26 - Stralcio della Cartografia IGM 1954 con sovrapposizione della Cartografia Catastale Agenzia delle Entrate con la localizzazione delle opere in progetto e l'interferenza 1 (Sporadico 2).

9.2 IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Il **potenziale archeologico** è rappresentato nella **tavola VI** ed indica la probabilità che in una determinata area sia conservata una stratificazione archeologica. La valutazione del grado di potenziale archeologico si basa sull'analisi e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie). Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. La definizione dei gradi di potenziale archeologico, rappresentati nella cartografia di progetto mediante buffer di colori diversi corrispondenti a numeri da 0 a 10, è stata sviluppata sulla base di quanto indicato nell' Allegato 3 della Circolare n. 1 del 20 gennaio 2016 della Direzione Generale Archeologia (*fig. 27*).

POTENZIALE 4

È stato assegnato un grado di potenziale archeologico 4 (**in celeste**) ai seguenti settori delle opere in progetto, poiché nei loro pressi risultano esistere "*elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)*":

- **Sporadico 1, Casa La Pagliara.** In località Casa la Pagliara in corrispondenza dell'area di installazione dell'aerogeneratore 7 è stata individuata un'area di frammenti, denominata Sporadico 1, che interessa l'aerogeneratore, i settori centrale e occidentale della piazzola di montaggio e la metà orientale della piazzola definitiva. L'area, di forma ellittica, ha dimensioni 120x40 m circa, orientamento NNW-SSE e si colloca a circa 250 m a WNW di Casa la Pagliara, a circa 740 m a NE di Masseria la Rossa e a circa 540 m a S di Masseria Vitusiello. Nell'area sono stati individuati alcuni frammenti di laterizi di piccole dimensioni e frammenti di ceramica comune acroma, ceramica invetriata e smaltata.
- **Sporadico 2, Casa Sabini.** Stazione Elettrica Terna e cabina utente, interessate dalla presenza dello Sporadico 2. Il materiale archeologico è distribuito con densità molto bassa su un'area di forma circolare di dimensioni 170x110 m circa e si colloca immediatamente a N del braccio di cavidotto che si sviluppa in direzione dell'aerogeneratore 9, a circa 100 m a WNW dell'area di installazione di quest'ultimo, a circa 480 m a SE dell'aerogeneratore 2, a circa 700 m a NE di Masseria Vitusiello, a circa 1,22 km a NNE di Casa la Pagliara e a circa 660 m a SE di Casa Sabini. Nell'area sono stati individuati alcuni frammenti di ceramica comune acroma, ceramica invetriata, ceramica smaltata ed un frammento di lucerna decorata "a perline", databile al I secolo d. C.

POTENZIALE 2

Si valuta potenziale archeologico di grado 2 (**in verde chiaro**) per tutte le altre aree indagate in cui ricadono le opere in progetto diverse da quelle ricadenti all'interno delle aree di rischio sopra indicate, in quanto *"anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico"*.

9.3 IL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La **valutazione del rischio archeologico** è strutturata in differenti gradi, mettendo in relazione il potenziale archeologico con le caratteristiche specifiche delle opere da realizzare (distanza dai siti, profondità, estensione), secondo le disposizioni contenute nella Circolare n. 1 del 20 gennaio 2016 della Direzione Generale Archeologia (*fig. 27*). I rischi, ovvero il potenziale impatto che le opere in progetto presentano rispetto alle evidenze individuate attraverso l'associazione dei dati emersi dall'indagine di superficie, dall'analisi delle foto aeree e dalle fonti bibliografiche, sono riportati nella cartografia di progetto con linee di colori differenti corrispondenti ai diversi gradi individuati. Per la definizione dei gradi di rischio nella **tavola VII** sono stati utilizzati i seguenti colori:



RISCHIO MEDIO

Si valuta un grado di rischio "medio" (**in celeste**) per le opere o parti di esse di seguito descritte.

- **Sporadico 1, Casa La Pagliara.** In località Casa la Pagliara in corrispondenza dell'area di installazione dell'aerogeneratore 7 è stata individuata un'area di frammenti, denominata Sporadico 1, che interessa l'aerogeneratore, i settori centrale e occidentale della piazzola di montaggio e la metà orientale della piazzola definitiva. L'area, di forma ellittica, ha dimensioni 120x40 m circa, orientamento NNW-SSE e si colloca a circa 250 m a WNW di Casa la Pagliara, a circa 740 m a NE di Masseria la Rossa e a circa 540 m a S di Masseria Vitusiello. Nell'area sono stati individuati alcuni frammenti di laterizi di piccole dimensioni e frammenti di ceramica comune acroma, ceramica invetriata e smaltata.
- **Sporadico 2, Casa Sabini.** Stazione Elettrica Terna e cabina utente, interessate dalla presenza dello Sporadico 2. Il materiale archeologico è distribuito con densità molto bassa su un'area di forma circolare di dimensioni 170x110 m circa e si colloca immediatamente a N del braccio di cavidotto che si sviluppa in direzione dell'aerogeneratore 9, a circa 100 m a WNW dell'area di installazione di quest'ultimo, a circa 480 m a SE dell'aerogeneratore 2, a circa 700 m a NE di Masseria Vitusiello, a circa 1,22 km a NNE di Casa la Pagliara e a circa 660 m a SE di Casa Sabini. Nell'area sono stati individuati alcuni frammenti di ceramica comune acroma, ceramica invetriata, ceramica smaltata ed un frammento di lucerna decorata "a perline", databile al I secolo d. C.

RISCHIO MOLTO BASSO

Si valuta un grado di rischio "molto basso" (**in verde chiaro**) per tutte le altre aree indagate in cui ricadono le opere in progetto diverse da quelle ricadenti all'interno delle aree di rischio sopra indicate.

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non esistono elementi archeologici di alcun genere	Nessuno	
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

Fig. 27 - Tavola dei gradi di potenziale archeologico (fonte Circolare DGA 1/2016, allegato 3).

10. ELENCO TAVOLE

Tavola I	Carta delle opere in progetto e delle aree indagate	scala 1:10000
Tavola II	Carta dei siti noti e della viabilità antica	scala 1:15000
Tavola III	Carta degli elementi tutelati PPTR Regione Puglia e RSDI Regione Basilicata	scala 1:35000
Tavola IV	Carta delle Unità Topografiche	scala 1:10000
Tavola V	Carta dell'Uso del Suolo	scala 1:10000
Tavola VI	Carta della Visibilità	scala 1:10000
Tavola VII	Carta del Potenziale Archeologico	scala 1:10000
Tavola VIII	Carta del Rischio Archeologico	scala 1:10000

11. BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 2008

Caprara L., Caragnano D., dell'Aquila F., Fiorentino G., L. Rampino, *Il santuario di Sant'Angelo a Santeramo. Atti dell'incontro per la valorizzazione dei beni culturali del Parco Nazionale dell'Alta Murgia*, (Santeramo in Colle, 16 aprile 2005), Bari 2008.

ALVISI 1970

Alvisi G., *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970

ANDREASSI 1978

Andreassi G., *Salentino ed Egnazia*, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia*, 17 (1977), Napoli 1978, 513-521.

ANDREASSI 1979

Andreassi G., *Scavi a Gravina, Salentino ed Egnazia*, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia*, 18 (1978), Napoli 1979, 437-443.

ANDREASSI 1983

Andreassi G., *Salentino (Com. di Acquaviva delle Fonti)*, in «*Studi Etruschi*», XLIX, 1983, 472-473.

ArcheoViva

AA. VV., *ArcheoViva. Siti archeologici di Acquaviva delle Fonti*, Modugno 2005.

BIANCOFIORE 1960

Biancofiore F., *Lo scavo di Altamura (Bari) e l'epoca di transizione nell'Italia protostorica*, in AA. VV., *Civiltà del Ferro. Studi pubblicati nella ricorrenza centenaria della scoperta di Villanova*, Bologna 1960, 165-250.

BISSANTI 1991

Bissanti A., *Puglia, geografia attiva*, Bari 1991.

CAMERINO, LIONETTI 1995

Camerino V., Lionetti G., *Villaggi trincerati neolitici negli agri di Matera - Santeramo - Laterza*. Matera, 1995.

CAMBI TERRENATO 1994

Cambi F., Terrenato N., *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma 1994

CREMASCHI 2000

Cremaschi M., *Manuale di Geoarcheologia*, Bari 2000.

DE JULIIS 1985

De Juliis E. M., *I popoli della Puglia prima dei Greci*, in Pugliese Carratelli G. (a cura di), *Magna Grecia. Lo sviluppo politico, sociale ed economico*, Milano 1987. 145-188.

DE JULIIS 1988

De Juliis E. M., *Gli Iapigi*, Milano 1988.

DE JULIIS 1989

De Juliis E. M., *Alcuni aspetti della civiltà peucezia*, in Ciancio A. (a cura di), *Archeologia e territorio. L'area peuceta. Atti del Seminario di Studi (Gioia del Colle, Museo Archeologico Nazionale, 12-14 novembre 1987)*, Putignano 1989, 591-650.

DELLA PORTELLA 2003

Della Portella I., *Da Benevento a Brindisi*, in *Via Appia antica*, 146-185.

FEDELE 1966

Fedele B., *Gli insediamenti preclassici lungo la via Appia antica in Puglia*, in «*Archivio Storico Pugliese*», XIX, 1966, 29-89.

FIORIELLO 2002

Fioriello C. S., *Le vie di comunicazione in Peucezia: il comparto Ruvo-Bitonto*, in «*Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bari*», XLV, 2002, 75-135.

FRACCALVIERI 2010 = Fraccalvieri I., *Presenza Bizantina in Santeramo - sec. IX - XII*, Bari 2010, 33-40.

GIARDINA 1981

Giardina A., *Allevamento ed economia della selva in Italia meridionale: trasformazione e continuità*, in Giardina A., Schiavone A. (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Roma - Bari 1981, 234-280.

LUGLI 1963

Lugli G., *Il sistema stradale della Magna Grecia*, in *Vie di Magna Grecia*, in *Atti del II Convegno*

Internazionale di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 14-18 ottobre 1962), Napoli 1963, pp. 23-37.

LUGLI 1955

Lugli G., *La via Appia attraverso l'Apulia e un singolare gruppo di strade «orientate»*, in *ArchStorPugl 8*, 1955, pp. 12-16.

LUGLI 1952

Lugli G., *Osservazioni sulle stazioni della via Appia antica da Roma a Otranto*, in *Festschrift für Rudolf Egger. Beiträge zur Alteren Europäischen Kultur-Geschichte, I*, Klagenfurt 1952, 276-293.

LUGLI 1939

Lugli G., *Via Appia repubblicana da Gravina di Puglia a Taranto*, in Lugli G., *Saggi di Topografia Archeologica per mezzo della fotografia aerea*, Roma 1939, pp. 9-10, tavv. X- XV.

MANGIATORDI 2006-2007

Mangiatordi A., *Insedimenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Tesi di dottorato in Archeologia della Magna Grecia, Università degli Studi di Napoli 'Federico II', a.a. 2006-2007.

MIRIZZI 1982

Mirizzi F., *Note su insediamenti rurali nell'Alta Murgia*, Firenze 1982.

MONGELLO 2002

Mongello L., *Masserie di Puglia*, Bari 2002.

MORESI ET ALII 1996

Moresi M. et Alii, *Le ceramiche di Iesce (Altamura). Studio archeometrico*, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, XVI, 2*, 1996, 7-36.

PELLICANO 2007

Pellicano A., *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno. Ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Roma 2007.

PIEPOLI 2014

Piepoli L., *Il percorso della via Appia antica nell'Apulia et Calabria: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto*, in *Vetera Christianorum, 51*, Bari 2014, pp. 239-261

PIEPOLI 2017

Piepoli L., *Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie nei territori di Altamura, Santeramo in Colle e Laterza*, in *Thiasos* 6, Roma 2017, pp. 103-119.

PONZETTI, BIANCOFIORE 1959

Ponzetti F. M., Biancofiore F., *Tomba di tipo siculo con nuovo osso a globuli nel territorio di Altamura*, in Castoro P., Creanza A., Perrone N. (a cura di), *Alta Murgia. Natura, storia, immagini* Bari 1959, 6, 1959, 79-115.

PRATILLI 1745

Pratilli F. M., *Della via Appia riconosciuta e descritta*, Napoli 1745.

PRINCIGALLI 2013

Princigalli E. C., *Il complesso figurativo epigravettiano di Grotta di Curtomatino (Acquaviva delle Fonti, Bari)*, in *Atti del XLVII Convegno di Preistoria e Protostoria della Puglia (Ostuni 9-13 ottobre 2012)*, 2013.

RUTA 1989

Ruta R., *Una indagine di topografia storica. La viabilità antica nella Peucezia*, in *Bari Economica*, 1, 1989, 61-83.

SANTORO 1998

Santoro D., *Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel comprensorio altamurano*, in *Altamura* 39, *Rivista Storica/Bollettino dell'A.B.M.C.*, Altamura 1998, pp. 9-41.

SARLO, JATTA 1890

Sarlo F., Jatta G., *Altamura. Di un antico sepolcreto riconosciuto in contrada Casale*, in «*Notizie degli Scavi di Antichità*» 1890, 357-361.

SCHMIEDT 1970

Schmiedt G., *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia. Parte II. Le sedi antiche scomparse*, Firenze 1970.

SCHMIEDT 1989

Schmiedt G., *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia. Parte III. La centuriazione romana*, Firenze 1989.

SMALL 2001

Small A.M., *Changes in the pattern of settlement and land use around Gravina and Monte Irsi (IV century BC-VI century AC)*, in Lo Cascio E., Storch Marino A. (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 11-13 giugno 1998), Bari 2011, pp. 35-53.

SMALL 2011

Small A.M., Small C.M., *The Via Appia and Vagnari*, in Small A.M. (a cura di), *Vagnari. Il villaggio, l'artigianato, la proprietà imperiale*, Bari 2011, pp. 383-386.

UGGERI 1983

Uggeri G., *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983.

VENTURO 1987

Venturo D., *Testimonianze archeologiche*, in AA. VV., *Iesce. Un patrimonio da salvare*, Altamura 1987, 7-10.

VENTURO 1987-1988

Venturo D., *Rassegna archeologica*, in Castoro P., Creanza A., Perrone N. (a cura di), *Alta Murgia. Natura, storia, immagini*, 29-30, Bari 1987-1988, 263- 273.

VENTURO 1989-1990

Venturo D., *Rassegna archeologica*, in Castoro P., Creanza A., Perrone N. (a cura di), *Alta Murgia. Natura, storia, immagini*, 31-32, Bari 1989-1990, 335- 341.

VENTURO 1991

Venturo D., *Altamura (Bari), Iesce*, in Atti del Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, XI, 2, 1991, 224-225.

VENTURO 1993

Venturo D., *Rassegna archeologica*, in Castoro P., Creanza A., Perrone N. (a cura di), *Alta Murgia. Natura, storia, immagini*, 35, Bari 1993, 251-265.

VENTURO 1994

Venturo D., *Altamura (Bari), Iesce*, in Atti del Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, XIV, 1, 1994, 94-95.

VENTURO 1996

Venturo D., *Altamura (Bari), Casal Sabini*, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia*, XVI, 1, 1996, 55-56.

VENTURO 1997

Venturo D., *Rassegna archeologica*, in Castoro P., Creanza A., Perrone N. (a cura di), *Alta Murgia. Natura, storia, immagini*, 38, Bari 1997, 209-220.

VENTURO RUBINO 1975-1976

Venturo Rubino D., *Rassegna archeologica*, in Castoro P., Creanza A., Perrone N. (a cura di), *Alta Murgia. Natura, storia, immagini*, 17-18, Bari 1975-1976, 155-174.

VINSON 1972

Vinson P., *Ancient roads between Venosa and Gravina*, in *BSR 40*, 1972, pp. 58-90.

VINSON 1979

Vinson P., *Il percorso della via Appia tra Venosa e Palazzo San Gervasio*, in *Lucania Archeologica* 1,3, 1979, pp. 15-18.

FONTI STORICHE

Guid. = M. Pinder, G. Parthey, Guido. Geographica, Berolini 1860.

Itin. Anton. Aug. = Itinerarium Antonini (Imperatoris Augusti Provinciarum) E. Miller, Itineraria Romana, Stuttgartiae 1916.

Raven. = Ravennas Anonymus, J. Schnets, Itineraria Romana. II. Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidonis Geographica, Stuttgartiae 1990.

SITOGRAFIA

www.benitutelati.it

www.cartadelrischio.it

www.cartapulvia.it



REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO CON POTENZA DI 72,00 MW RICADENTE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ALTAMURA (BA) IN LOCALITA' "LAMA DI NEBBIA" VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

dati.comune.matera.it/dataset/siti-archeologici-comune-di-matera

www.iccd.beniculturali.it/it/sigec-web

www.pcn.minambiente.it

www.sit.puglia.it

sitap.beniculturali.it

www.vincolinrete.beniculturali.it